

COMITATO MEZZOGIORNO

Check-up
Mezzogiorno

Ottobre 2007

*Questo dossier è stato predisposto
dal Centro Studi dell'IPI (Istituto per la Promozione Industriale) e
dall'Area Mezzogiorno di Confindustria.*

Il Check-up Mezzogiorno è stato chiuso con i dati disponibili al 18 ottobre 2007

INDICE

Uno sguardo d'insieme		pag.7
Gli aspetti macroeconomici		9
Tab. 1	Pil per abitante (in PPA; UE25=100): confronto fra regioni italiane e paesi UE, 2003-2004	10
Tab. 2	Distribuzione della popolazione dei maggiori paesi UE per classi di Pil pro capite, 2004	11
Graf. 1	Pil pro capite del Mezzogiorno, in % del Centro-Nord e dell'UE25 (indici dal 1995 al 2007)	12
Graf. 2	Tassi di crescita del Pil, Centro-Nord e Sud, 1996-2007	13
Graf. 3	Produttività del Mezzogiorno (Centro-Nord=100), 1995-2007	14
Graf. 4	Investimenti fissi lordi totali (in volume) (indice 1995=100), 1995-2007	15
Tab. 3	Graduatoria delle province meridionali: grado di industrializzazione e Pil pro capite, 2005	16
Tab. 4	Spesa statale regionalizzata, 2004	17
Il mercato del lavoro		18
Tab. 1	Tasso di occupazione 15-64 (valori %): confronto fra regioni italiane e paesi UE, 2006	19
Tab. 2	Occupati per ripartizione (valori in migliaia), 1995-2007	20
Graf. 1	Occupati per ripartizione, dati destagionalizzati (indice 1995=100), 1995-2007	20
Tab. 3	Indicatori del mercato del lavoro per regione (valori %), 2007	21
Tab. 4	Tasso di disoccupazione (valori %), 1995-2007	22
Graf. 2	Tasso di disoccupazione per età, sesso e durata, 2006	22
Graf. 3	Tasso di irregolarità delle unità di lavoro, 2000-2006	23
Tab. 5a	Tasso di irregolarità per regione (valori %), 2000-2006	24
Tab. 5b	Tasso di irregolarità per settore (valori %), 2006	24
Tab. 6	Tasso migratorio interno per 1.000 abitanti , 2002-2006	25
Tab. 7	Popolazione residente (migliaia) per regione e ripartizione: variazioni 2002-2006	26

Le imprese		27
Tab. 1	Numerosità e dimensione media delle imprese per i principali paesi UE e per ripartizione, 2003	28
Tab. 2a	La struttura dimensionale del settore manifatturiero, 2005: imprese	29
Tab. 2b	La struttura dimensionale del settore manifatturiero, 2005: addetti	29
Tab. 3	Imprese per settore economico e regione, 2005 e variazioni % 2005/2004	30
Tab. 4	Valore aggiunto e produttività dell'Industria in senso stretto per classe di addetti, 2004	31
Graf. 1	Tassi di sopravvivenza delle imprese nate nel 1999 e sopravvissute al 2004	32
Tab. 5	Medie imprese manifatturiere per regione al 2003 e indici di sviluppo 1996-2003	33
Tab. 6	Serie storica delle macchine utensili installate per aree territoriali (valori % per aree territoriali), 1975-2005	34
L'internazionalizzazione		35
Tab. 1	Propensione all'esportazione: confronto fra regioni italiane e paesi UE, media 2000-2005	36
Graf. 1	Andamento delle esportazioni. Quota % Mezzogiorno su Italia, 1995-2007	37
Tab. 2	Andamento delle esportazioni. Variazioni % medie annue	38
Graf. 2	Specializzazione delle esportazioni manifatturiere del Mezzogiorno (indice Italia=1) e quota %, 2006	39
Tab. 3	Esportazioni manifatturiere del Mezzogiorno per area geografica, 2000 e 2006	40
Tab. 4	Flussi di investimenti diretti esteri in entrata in % del Pil, media 2001-2005	41
Tab. 5	Ripartizione territoriale delle imprese manifatturiere italiane a partecipazione estera, 2001 e 2006	42
Formazione e innovazione		43
Tab. 1	Popolazione che ha conseguito un titolo di istruzione secondaria e terziaria (% per classi d'età), 2004	44
Tab. 2	Alcuni indicatori sulle scuole secondarie superiori negli anni 1990/91 e 2005/2006	45
Tab. 3	Iscritti, laureati e principali indicatori dell'istruzione universitaria. Anni accademici 1990/91 e 2005/2006	45
Graf. 1	Laureati in materie scientifiche e tecnologiche per 1.000 abitanti (20-29 anni), 2005	46

Tab. 4	Giovani che abbandonano prematuramente gli studi, 2004-2006	47
Tab. 5	Spesa R&S in % del Pil: confronto fra regioni italiane e paesi UE	48
Tab. 6	Addetti ai settori manifatturieri high e medium high technology (% degli occupati totali): confronto fra regioni italiane e paesi UE, 2006	49
Tab. 7	Addetti ai settori dei servizi knowledge-intensive high-technology(a) (% degli occupati totali): confronto fra regioni italiane e paesi UE, 2006	50
Tab. 8	Indice di diffusione della banda larga nelle imprese, 2003-2006	51
Tab. 9	Quota percentuale per regione dei brevetti high-tech sul totale Italia, 1991-2004	52
Tab. 10	Indice sintetico di potenzialità competitiva e sue componenti (2005-06, UE27=100)	53
Le infrastrutture		54
Tab. 1	Dotazione di infrastrutture di trasporto rispetto al territorio (indice Italia=100)	55
Tab. 2	Dotazione di infrastrutture energetiche rispetto al territorio (indice Italia=100)	56
Tab. 3	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua, 1995, 2000 e 2005	57
Tab. 4	Raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, 1995, 2000 e 2003-2005	58
Graf. 1	Dotazione di infrastrutture ambientali rispetto alla popolazione - Discarica rifiuti e trattamento (indice Italia = 100)	59
Tab. 5	Incidenza della certificazione ambientale, 2000-2006	60
Le politiche		61
Tab. 1	Attuazione finanziaria dei fondi europei 2000-2006	62
Tab. 2	Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006. Alcune variabili di rottura (valore Mezzogiorno)	63
Graf. 1	Agevolazioni approvate nel Mezzogiorno per livello di governo 2000-2006 (Mln di euro)	64
Tab. 3	Agevolazioni approvate nel Mezzogiorno per livello di governo, 2000-2006(Mln di euro)	64
Tab. 4	Agevolazioni approvate nel Mezzogiorno nel periodo 2000-2006 per i principali interventi nazionali(Mln di euro)	65
Tab. 5	Incentivi nazionali – Agevolazioni erogate per ripartizione territoriale nel periodo 2000-2006	66
Tab. 6	Legge 488/92 Industria - Principali risultati per bando di applicazione	67
Tab. 7	Legge 488/92 Turismo e Commercio - Principali risultati per bando di applicazione	68
Tab. 8	PII Efficienza energetica - Primi risultati in ambito territoriale	69

Altri indicatori	70	
Tab. 1	Presenze turistiche nel Mezzogiorno dal 1998 al 2006	71
Tab. 2	Viaggiatori stranieri in Italia: spesa per area visitata e motivo principale del viaggio (valori %), 2006	72
Tab. 3	Viaggi degli italiani per tipologia e destinazione principale (composizioni %), 2006	73
Graf. 1	Povert� relativa per ripartizione geografica, 2002-2006	74
Graf. 2a	Percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei Comuni della regione, 2004	75
Graf. 2b	Percentuale di bambini tra 0 e fino al compimento dei 3 anni che hanno fruito dei servizi per l'infanzia, 2004	75
Tab. 4	Principali delitti denunciati all'autorit� giudiziaria dalle Forze dell'ordine, 1998 e 2005	76
Tab. 5	Persone denunciate/arrestate per reati contro la P.A., 2005	77

UNO SGUARDO D'INSIEME

Dal 2000 ad oggi la crescita dell'economia meridionale non si è discostata in misura sensibile da quella del Centro Nord, entrambe accomunate da un passo piuttosto lento e modesto: 0,7% medio annuo al Sud contro lo 0,9% del Centro-Nord. Se sul piano interno tale scostamento può sembrare relativamente contenuto, il confronto appare molto più negativo se si paragona il Mezzogiorno con le altre aree deboli dell'Europa.

Il divario di crescita a livello europeo, sul quale non da oggi si è concentrata l'attenzione di studiosi e operatori, è arrivato a determinare, cumulandosi negli anni, un sensibile differenziale di livello. Secondi i dati riferiti al 2004 dell'ultima Relazione sulla coesione, quattro regioni meridionali (Campania, Puglia, Sicilia e Calabria), in cui abitano complessivamente quasi 17 milioni di italiani, sono l'ultima grande area rimasta dell'Europa pre-allargamento, in cui il livello del Pil pro capite resta inferiore al 75% della media europea dell'UE27.

Paesi come la Spagna - per non parlare dell'Irlanda - e soprattutto la Germania dopo l'unificazione, sono riusciti in un arco di tempo relativamente limitato a recuperare ritardi molto più rilevanti di quelli che affliggono il Mezzogiorno. Per di più, appare preoccupante in Italia, anche dal punto di vista della "tenuta" della coesione nazionale, l'esiguità della fascia centrale rappresentata dalle regioni "cerniera", fra quelle più ricche (anch'esse molto rappresentate) e quelle più povere. L'Italia oggi si presenta come il Paese europeo che ha al suo interno le maggiori disuguaglianze territoriali.

Se non siamo in grado di invertire la tendenza, è facile prevedere che anche i nuovi paesi entrati recentemente nell'Unione siano destinati a raggiungere e superare le quattro regioni italiane dell'obiettivo convergenza. Secondo i dati della BCE, nel 2006 questi paesi hanno registrato tassi di sviluppo compresi fra un minimo del 3,8% per l'Ungheria e l'11,9% della Lettonia. Slovenia, Repubblica Ceca, Malta e Cipro già oggi hanno un Pil pro capite superiore al Mezzogiorno.

L'assuefazione al ritardo del Mezzogiorno può facilmente indurre una sottovalutazione dei suoi problemi. Nella diagnosi delle cause del ritardo (e quindi delle leve su cui agire per eliminarlo) è stato spesso sottolineato il ruolo del divario infrastrutturale, della debolezza del tessuto imprenditoriale, della scarsità del capitale umano. Senza sminuire quanto di insoluto rimane in ciascuno di questi ambiti, occorre anche rilevare i progressi che talora sono stati conseguiti.

Ad esempio, anche se rimangono indubbie carenze, evidenziate dall'indagine PISA dell'Ocse, il capitale umano nel Sud sicuramente c'è, ed è migliorato nel corso degli anni. E' uno dei pochi aspetti del divario in cui la forbice oggi è più stretta rispetto al passato. Ad esempio, la percentuale di giovani che si iscrive all'università è nel Sud più alta che nel Centro-Nord. Prova indiretta della qualità delle risorse umane del Mezzogiorno è costituita dal fatto che il sistema produttivo del Centro-Nord assorbe ogni anno decine di migliaia di giovani meridionali, che vi si trasferiscono in cerca di lavoro.

Le imprese meridionali, a loro volta, quando viene offerto un quadro di opportunità stimolanti, sono disposte a rispondere in misura altrettanto positiva che nel resto del Paese. Nel Progetto di Innovazione Industriale "Efficienza energetica" di Industria 2015, sono state presentate in alcune regioni meridionali idee progettuali in numero superiore a regioni di solida tradizione industriale: la Campania, con 274 idee progettuali, supera il Piemonte (259), la Puglia (232) precede la Toscana (222).

Pesa ancora sul Mezzogiorno una carenza di fattori immateriali estremamente rilevanti, ascrivibili alle condizioni di legalità, alla qualità delle istituzioni (di cui l'inefficienza della burocrazia è solo un aspetto), al senso civico e al cosiddetto capitale sociale. La difficoltà di fare coesione e la tendenza alla frammentazione – vizi nazionali, ma forse più accentuati nel Mezzogiorno - emergono da alcuni fatti significativi. Mentre Francia e Germania progettano di unificare la sedi diplomatiche, alcune regioni si dotano di proprie rappresentanze all'estero. Piemonte e Liguria si propongono di coordinare alcune competenze regionali, mentre 7 province - sulle 14 che in totale si sono aggiunte in questi ultimi anni a quelle "storiche" - sono state istituite nel Mezzogiorno (4 in Sardegna, 2 in Calabria, una in Puglia).

La centralità di obiettivi relativi alla qualità dei servizi pubblici nella programmazione dei fondi europei 2007-13 risponde in qualche misura all'esigenza di offrire migliori basi per la coesione sociale. Ma soprattutto la recente mobilitazione delle imprese siciliane contro il racket esprime la presa di coscienza, nel cuore del sistema produttivo, dell'importanza che il contesto civile riveste anche per uno sviluppo moderno e aperto alla competizione internazionale.

GLI ASPETTI MACROECONOMICI

Tab. 1 - Pil per abitante (in PPA; UE25=100): confronto fra regioni italiane e paesi UE, 2003-2004

Paese/area	2003	2004	Paese/area	2003	2004
UE-25	100	100	Piemonte	122	115
Austria	121	123	Valle d'Aosta	136	123
Belgio	118	119	Lombardia	137	136
Danimarca	121	119	Liguria	119	105
Finlandia	113	111	Trentino Alto Adige	145	128
Francia	111	108	Veneto	122	122
Germania	108	111	Friuli Venezia Giulia	125	113
Grecia	81	81	Emilia Romagna	134	125
Irlanda	134	136	Toscana	118	112
Italia	108	103	Umbria	103	97
Lussemburgo	234	241	Marche	108	103
Olanda	125	125	Lazio	124	126
Portogallo	73	72	Abruzzo	91	81
Regno Unito	116	118	Molise	83	74
Spagna	97	97	Campania	72	66
Svezia	116	115	Puglia	72	67
Bulgaria	30	29	Basilicata	75	72
Cipro	80	88	Calabria	69	66
Estonia	48	53	Sicilia	73	65
Lettonia	41	44	Sardegna	83	78
Lituania	45	49	Centro-Nord	127	122
Malta	73	71	Mezzogiorno	74	68
Polonia	47	49			
Repubblica Ceca	68	72			
Repubblica Slovacca	52	54			
Romania	30	30			
Slovenia	76	80			
Ungheria	59	61			

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, Istat e Fondo Monetario Internazionale

Nel 2004 - ultimo anno disponibile per il confronto - il Pil per abitante del Mezzogiorno era pari al 68% della media UE25, con un forte arretramento rispetto al 74%, valore dell'anno precedente. Anche nel Centro-Nord, peraltro, si deve registrare un sensibile peggioramento, da 127 a 122. Fra i principali Stati membri dell'UE25, solo Germania, Regno Unito e Irlanda vedono migliorare la propria situazione; tutti gli altri paesi peggiorano, ma solo nel caso dell'Italia si registra un arretramento di tale portata.

Il Mezzogiorno è superato ormai non solo da Spagna, Grecia e Portogallo, ma anche da alcuni paesi di nuovo accesso, come Repubblica Ceca e Slovenia, Malta e Cipro.

Fra le regioni meridionali, i valori più bassi sono registrati da Sicilia, Campania, Calabria e Puglia, le regioni dell'obiettivo "convergenza".

Gli alti tassi di sviluppo dei nuovi paesi membri fanno prevedere un ulteriore peggioramento del posizionamento relativo del Mezzogiorno: nel 2006 l'incremento del Pil era per essi compreso fra un minimo del +3,9% dell'Ungheria (il doppio dell'Italia nello stesso anno) e un massimo oltre l'11% di Estonia e Lettonia.

Tab. 2 - Distribuzione della popolazione dei maggiori paesi UE per classi di Pil pro capite, 2004

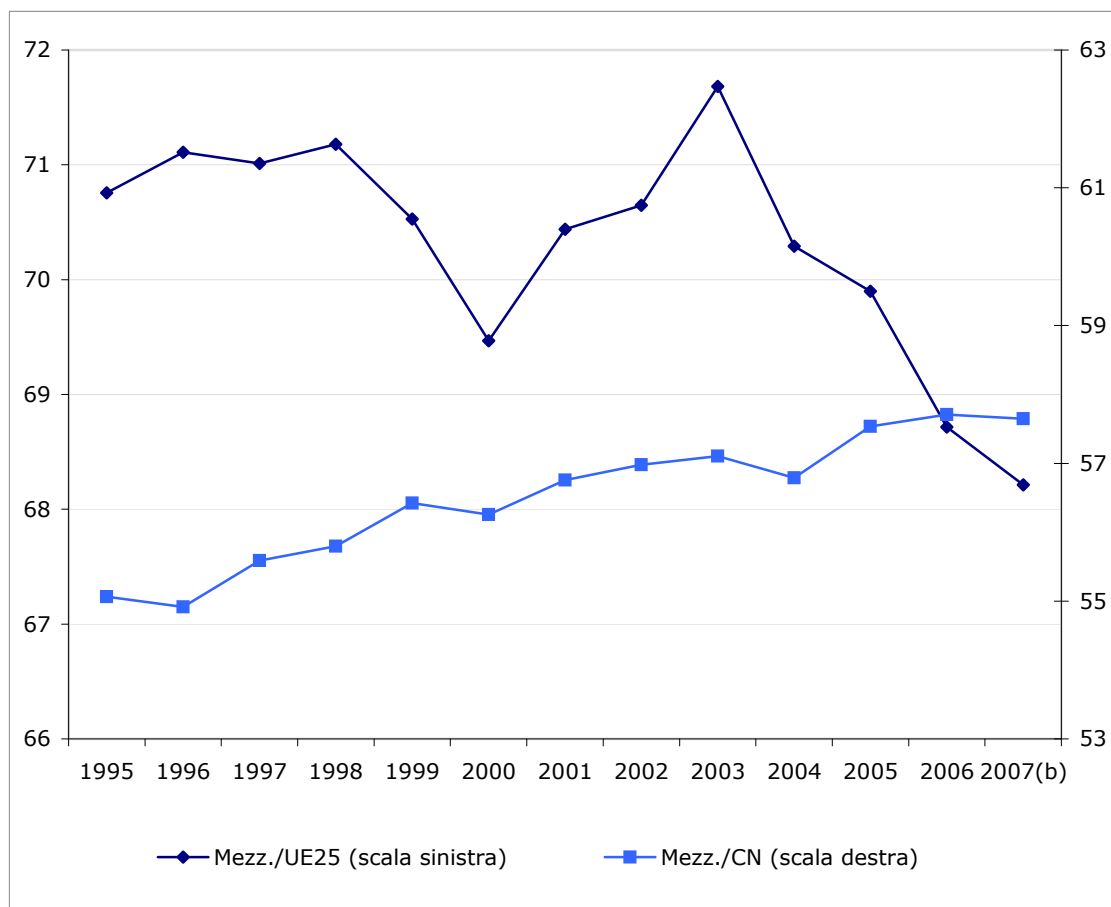
Paese	Popolazione delle regioni	Popolazione delle regioni	Popolazione delle regioni	Popolazione totale	Pil pro capite in PPA (UE27=100)
	con Pil >125 ^(a)	con 125>Pil>75 ^(a)	con Pil <75 ^(a)		
	Migliaia di abitanti				
Italia	24.436	16.892	16.848	58.176	23.095
Germania	24.043	57.960	513	82.516	24.903
Regno Unito	14.555	45.302	0	59.857	26.455
Francia	11.360	49.284	1.801	62.445	24.146
Spagna	8.439	33.185	1.068	42.692	21.658
	Quote percentuali				
Italia	42,0	29,0	29,0	100,0	107,4
Germania	29,1	70,2	0,6	100,0	115,8
Regno Unito	24,3	75,7	0,0	100,0	123,0
Francia	18,2	78,9	2,9	100,0	112,3
Spagna	19,8	77,7	2,5	100,0	100,7

(a) Media UE27=100

Fonte: adattato da elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat (Quarta relazione sulla coesione)

La distribuzione territoriale della ricchezza in Italia appare estremamente squilibrata rispetto agli altri grandi paesi dell'Unione europea. Da un lato, una quota molto alta di popolazione appartenente a regioni ricche (Lombardia, Val d'Aosta, Veneto, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna e Lazio), che insieme totalizzano il 42% della popolazione italiana, una percentuale molto più alta rispetto agli altri paesi. Dall'altro lato il 29% della popolazione appartiene a regioni povere (con un Pil inferiore al 75% della media UE27, cioè Campania, Puglia, Sicilia e Calabria). Nessuno fra i paesi grandi dell'UE ha una popolazione "povera" così estesa: rispetto all'Italia, Spagna e Germania sono riuscite a riassorbire i divari interni con maggior successo e in tempi molto rapidi. Infine manca in Italia uno strato "medio" abbastanza consistente, che possa coagulare intorno a sé la coesione nazionale. Le regioni "medie" raggruppano appena il 29% della popolazione italiana, contro il 70/80% degli altri paesi.

**Graf. 1 - Pil pro capite del Mezzogiorno in % del Centro-Nord e dell'UE25
(indici dal 1995 al 2007) ^(a)**



(a) Indici Centro-Nord=100 (prezzi correnti) e UE25=100 (prezzi correnti)

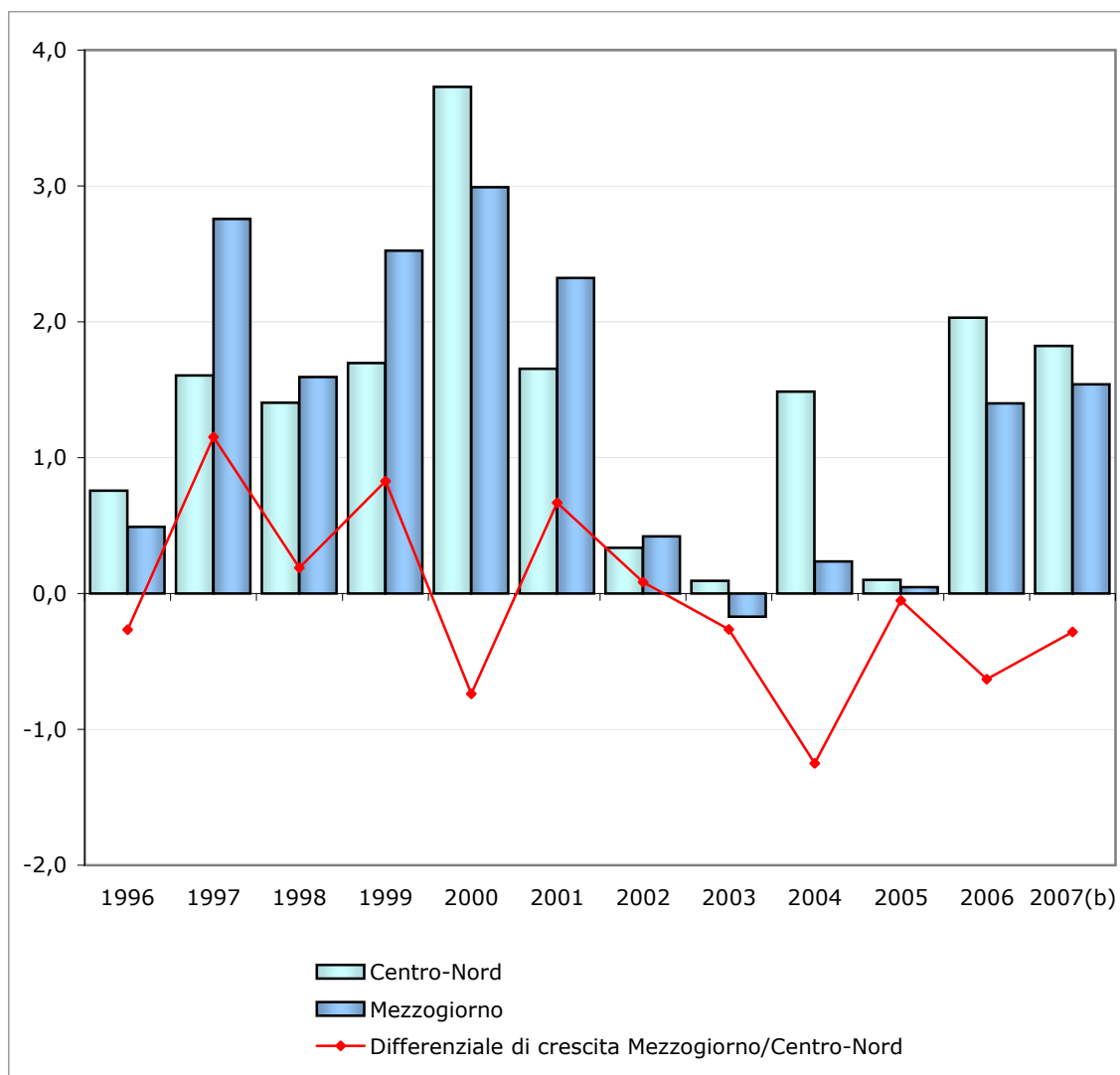
(b) Dati stimati

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, Istat e Isae

L'economia meridionale aveva evidenziato dalla metà degli anni Novanta sino al 2003 un'apprezzabile crescita che aveva portato in quegli anni a una riduzione del divario nei confronti del Centro-Nord. Il processo di convergenza del Mezzogiorno è poi continuato più lentamente, fino all'attuale 57,6%, grazie all'effetto della componente demografica (la popolazione del Centro-Nord ha registrato una forte crescita, dovuta all'immigrazione straniera).

Molto sfavorevole è stata la dinamica del Mezzogiorno rispetto all'Europa, a causa della maggiore crescita degli altri paesi. Considerando che, solo nel 2006, nei paesi di nuovo accesso il Pil è aumentato da un minimo del 3,9% nel caso dell'Ungheria (il doppio dell'Italia) a un massimo dell'11% per i paesi baltici, è prevedibile un ulteriore peggioramento del differenziale.

Graf. 2 - Tassi di crescita del Pil: Centro-Nord e Sud ^(a), 1996-2007



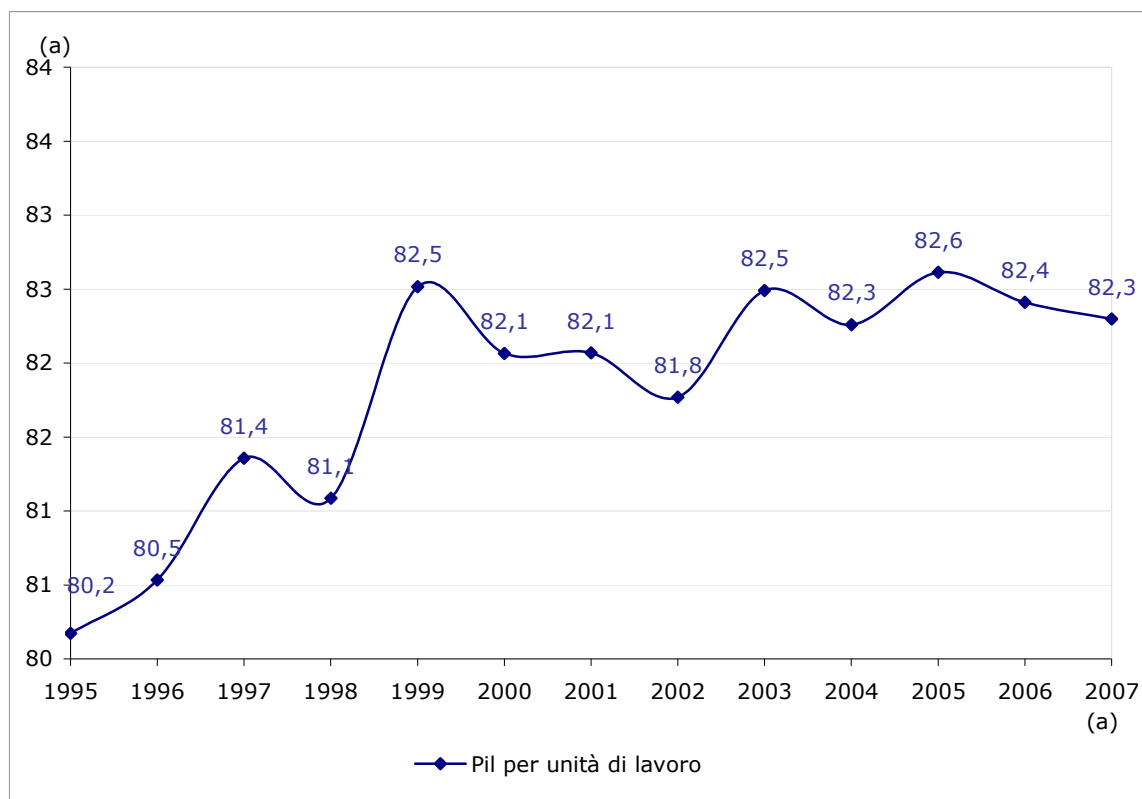
(a) Elaborazioni su dati a prezzi costanti

(b) Dati stimati

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Isae

La dinamica del Pil nell'ultimo decennio mostra per il Mezzogiorno un'articolazione in due periodi ben differenziati: un differenziale di crescita rispetto al Centro-Nord che è per lo più positivo fino al 2002, mentre diventa negativo negli anni successivi. Va rilevato comunque che il Mezzogiorno è tornato a crescere significativamente nel 2006, a seguito della ripresa dell'economia nazionale, anche se a ritmi meno veloci del Centro-Nord.

Graf. 3 - Produttività del Mezzogiorno (Centro-Nord=100), 1995-2007

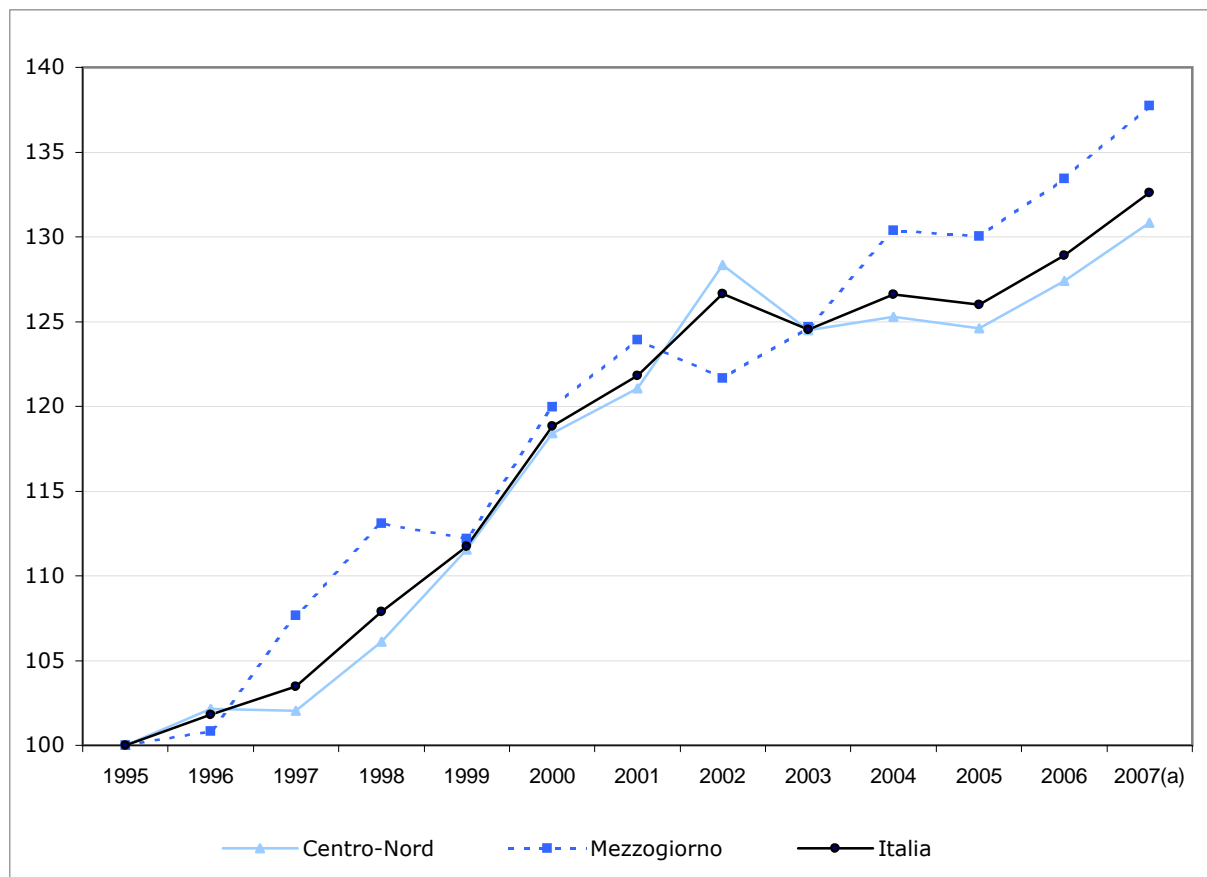


(a) Dati stimati

Fonte: elaborazioni su dati Isae

Il divario del Pil per abitante del Mezzogiorno riflette una minore produttività aggregata del sistema e una minore quota di popolazione occupata. Il recupero del Pil per abitante dopo il 1995 è stato favorito da una positiva dinamica del divario della produttività, salita dall'80,2% del 1995 (fatto 100 il Centro-Nord) all'82,5% nel 1999, massimo sottoposto ad alcune oscillazioni, ma sostanzialmente non superato negli anni successivi. Dal 1999 al 2002 la produttività registra anzi una flessione, contemporanea ad un forte aumento dell'occupazione (+ 5,8% nel triennio, cfr. tab. 2 e graf. 1 nel capitolo Mercato del lavoro).

Graf. 4 - Investimenti fissi lordi totali (in volume) (indice 1995=100), 1995-2007



(a) Dati stimati

Fonte: elaborazioni su dati Isae

L'andamento degli investimenti fissi lordi dal 1995 al 2007 evidenzia una crescita media per il Mezzogiorno superiore rispetto al Centro-Nord, con l'eccezione di un unico anno (il 2002). Ciò trova una conferma anche nei dati sull'aumento del parco macchine utensili nelle imprese meridionali (cfr. Tab.6, capitolo Le imprese).

Tab. 3 - Graduatoria delle province meridionali: grado di industrializzazione e Pil pro capite, 2005 ^(a)

% occup. industria/totale	% val agg industria/totale	Pil pro capite
MARCHE	Teramo	1
VENETO	LOMBARDIA	TRENTINO-ALTO ADIGE
LOMBARDIA	VENETO	VALLE D'AOSTA
Teramo	1	EMILIA-ROMAGNA
PIEMONTE	EMILIA-ROMAGNA	LOMBARDIA
EMILIA-ROMAGNA	PIEMONTE	EMILIA-ROMAGNA
FRIULI	Chieti	LAZIO
Isernia	2	CENTRO-NORD
CENTRO-NORD	CENTRO-NORD	FRIULI-VENEZIA GIULIA
Chieti	3	PIEMONTE
UMBRIA	ABRUZZO	VENETO
Avellino	4	LIGURIA
MOLISE	Potenza	5
Totale ITALIA	Caserta	6
Potenza	5	Totale ITALIA
ABRUZZO	Totale ITALIA	MARCHE
TOSCANA	TOSCANA	UMBRIA
Campobasso	6	Chieti
BASILICATA	FRIULI-VENEZIA GIULIA	Isernia
Taranto	7	Pescara
Bari	8	ABRUZZO
Siracusa	9	SARDEGNA
PUGLIA	Pescara	10
TRENTINO-ALTO ADIGE	Caltanissetta	11
Matera	MOLISE	L'Aquila
Foggia	11	12
Brindisi	12	13
Pescara	13	14
Nuoro	14	15
Napoli	15	16
VALLE D'AOSTA	Nuoro	17
Caserta	16	18
CAMPANIA	Cagliari	19
L'Aquila	17	20
Lecce	18	21
SUD-ISOLE	SARDEGNA	22
Enna	19	23
Reggio di Calabria	CAMPANIA	24
Sassari	20	25
SARDEGNA	SUD-ISOLE	26
Salerno	Ragusa	27
Benevento	21	28
Vibo Valentia	22	29
Cagliari	23	30
Ragusa	24	31
LIGURIA	25	32
Oristano	26	33
Crotone	27	34
CALABRIA	Catania	35
LAZIO	Enna	36
Catania	28	37
Caltanissetta	29	38
Catanzaro	30	39
SICILIA	31	40
Messina	Foggia	41
Trapani	32	42
Cosenza	33	43
Palermo	34	44
Agrianto	35	45
	36	46

(a) Nella prima colonna sono stati utilizzate le medie annue 2006 dell'indagine forze di lavoro
Fonte: elaborazioni su dati Istat e Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Le diversità interne al Mezzogiorno emergono chiaramente dalla graduatoria delle province, ordinate secondo il grado di industrializzazione e secondo il Pil pro capite. Per consentire di confrontare le province meridionali con il resto del Paese nelle tre graduatorie sono state inserite "virtualmente" anche tutte le regioni italiane e le macroregioni Centro-Nord e Sud nella posizione che occuperebbero qualora effettivamente facessero parte della graduatoria delle province meridionali.

Rispetto al grado di industrializzazione, va rilevato che esiste un Mezzogiorno ad alta densità industriale (misurata rispetto all'occupazione nella colonna a sinistra e rispetto al Pil nella colonna centrale), anche superiore rispetto alle regioni a consolidata tradizione industriale (si veda la posizione di Teramo e della regione Piemonte).

Più prevedibile la colonna di destra, nella quale le province sono ordinate rispetto ai valori decrescenti del Pil pro capite e dove indistintamente tutte le province meridionali evidenziano valori inferiori a quello del Centro-Nord, a dimostrazione del fatto che anche un elevato grado di industrializzazione non si coniuga nel Mezzogiorno con un livello elevato di prosperità diffusa.

Tab. 4 - Spesa statale regionalizzata ^(a), 2004

Area	Spesa complessiva (milioni di euro)	Popolazione ^(b) (migliaia)	Spesa per abitante	Pil regionale (milioni di euro)	% spesa statale/Pil
Abruzzo	9.561	1.293	7.397	24.829	38,5
Molise	2.591	322	8.052	5.862	44,2
Campania	38.373	5.775	6.645	90.552	42,4
Puglia	28.530	4.055	7.036	63.032	45,3
Basilicata	5.242	597	8.784	9.591	54,7
Calabria	15.383	2.010	7.652	30.464	50,5
Sicilia	39.443	5.008	7.876	79.477	49,6
Sardegna	14.172	1.647	8.607	29.791	47,6
Centro-Nord	311.383	37.470	8.310	1.016.173	30,6
Mezzogiorno	153.295	20.706	7.404	333.598	46,0
Italia	464.678	58.176	7.988	1.349.771	34,4

(a) Dati relativi alla sola spesa regionalizzata, pari all'80,3% dell'intera spesa statale.

(b) Residenti a metà anno 2004 (Conti regionali Istat).

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, La spesa statale regionalizzata, Anno 2004.

La spesa statale di cui è stato possibile identificare la destinazione regionale equivaleva nel 2004 al 34,4% del Pil, con un peso molto più elevato nel Mezzogiorno (46%) rispetto al Centro-Nord (30,6%). Tuttavia, se si considera la spesa statale pro capite, ai residenti nel Centro-Nord è destinato un ammontare di circa 900 euro più elevato rispetto ai residenti nel Mezzogiorno (8.310 euro contro 7.404). Le regioni a statuto speciale (Val d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia) contribuiscono ad elevare tale livello nel Centro-Nord, che rimane comunque mediamente più elevato, anche perché comprensivo dei trasferimenti degli enti previdenziali e degli interessi del debito pubblico, voci che assumono un valore più elevato nelle regioni centrosettentrionali.

IL MERCATO DEL LAVORO

Tab. 1 - Tasso di occupazione 15-64 (valori %): confronto fra regioni italiane e paesi UE, 2006

Paese/area	%	Paese/area	%
UE-25	63,1	Piemonte	64,8
Austria	70,2	Valle d'Aosta	67,0
Belgio	61,0	Lombardia	66,6
Danimarca	77,4	Liguria	62,4
Finlandia	69,3	Trentino Alto Adige	67,5
Francia	63,0	Veneto	65,5
Germania	67,5	Friuli Venezia Giulia	64,8
Grecia	61,0	Emilia Romagna	69,4
Irlanda	68,6	Toscana	64,8
Italia	58,4	Umbria	62,9
Lussemburgo	63,6	Marche	64,4
Olanda	74,3	Lazio	59,3
Portogallo	67,9	Abruzzo	57,6
Regno Unito	71,5	Molise	52,3
Spagna	64,8	Campania	44,1
Svezia	73,1	Puglia	45,7
Cipro	69,6	Basilicata	50,3
Estonia	68,1	Calabria	45,6
Lettonia	66,3	Sicilia	45,0
Lituania	63,6	Sardegna	52,3
Malta	54,8	Nord	66,2
Polonia	54,5	Centro	62,0
Repubblica Ceca	65,3	Mezzogiorno	46,6
Repubblica Slovacca	59,4		
Slovenia	66,6		
Ungheria	57,3		
Bulgaria	58,6		
Romania	58,8		

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat e Istat

Il tasso di occupazione, anche se crescente, è per l'Italia ai livelli più bassi dell'UE27, con l'eccezione di Polonia, Malta e Ungheria. Mentre il Centro-Nord si situa a un livello intermedio fra la Francia e la Germania, il Mezzogiorno, con il 46,6%, si distanzia di quasi 19 punti dal resto del Paese, rimanendo molto lontano dall'obiettivo della Strategia di Lisbona (70% entro il 2010).

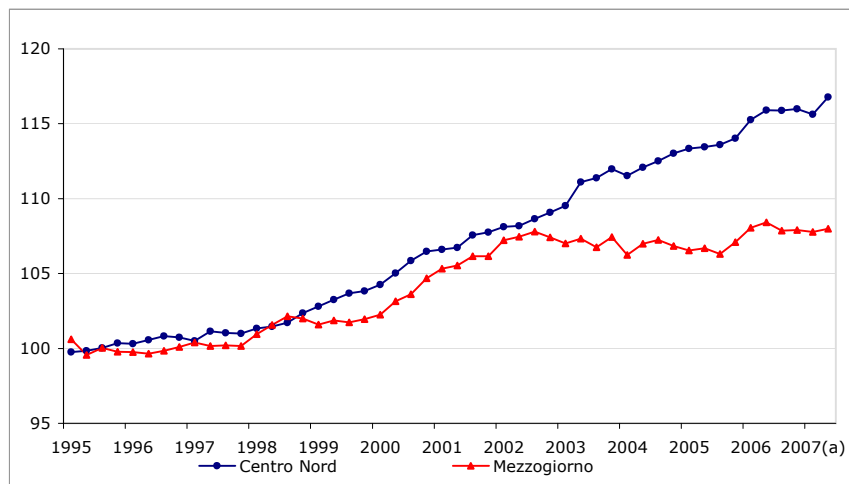
Tab. 2 - Occupati per ripartizione (valori in migliaia), 1995-2007

Anno	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia
1995	14.219	6.021	20.240
1996	14.317	6.011	20.328
1997	14.353	6.031	20.384
1998	14.463	6.127	20.591
1999	14.721	6.126	20.847
2000	14.988	6.222	21.210
2001	15.233	6.371	21.604
2002	15.433	6.480	21.913
2003	15.786	6.454	22.241
2004	15.974	6.431	22.404
2005	16.152	6.411	22.563
2006	16.472	6.516	22.988
2006 ^(a)	16.453	6.514	22.967
2007 ^(a)	16.609	6.463	23.072
var 06/07 (ass.) ^(a)	156	-51	105
var 06/07 (%) ^(a)	0,9	-0,8	0,5

(a) Primi due trimestri

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Graf. 1 - Occupati per ripartizione, dati destagionalizzati (indice 1995=100), 1995-2007



(a) Primi due trimestri

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel periodo 1995-2006 gli occupati nel Mezzogiorno sono cresciuti di quasi 500 mila unità, mentre nel Centro-Nord aumentavano di oltre 2 milioni 250 mila unità. La crescita degli occupati meridionali si è fermata nel 2002, mentre continuava nel resto del Paese, trainata dall'immigrazione. Dopo un nuovo aumento nel 2006, nella prima metà del 2007 è stata registrata una diminuzione, con un andamento opposto rispetto al Centro-Nord.

**Tab. 3 - Indicatori del mercato del lavoro per regione (valori %),
2007 ^(a)**

Area	Tasso di attività (15-64)	Tasso di occupazione (15-64)	Tasso di disoccupazione
Abruzzo	61,2	57,1	6,7
Molise	57,1	52,4	8,3
Campania	49,0	43,5	11,1
Puglia	52,6	46,7	11,1
Basilicata	54,1	48,6	10,1
Calabria	49,3	43,8	11,1
Sicilia	50,8	44,2	13,0
Sardegna	58,8	53,0	9,8
Centro-Nord	67,9	65,1	4,0
Mezzogiorno	52,0	46,2	11,0
ITALIA	62,2	58,4	6,0

(a) Primi due trimestri

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tasso di attività e di occupazione per il Mezzogiorno sono sensibilmente inferiori alla media nazionale, mentre il tasso di disoccupazione, anche se fortemente migliorato negli ultimi anni, si posiziona su valori quasi doppi.

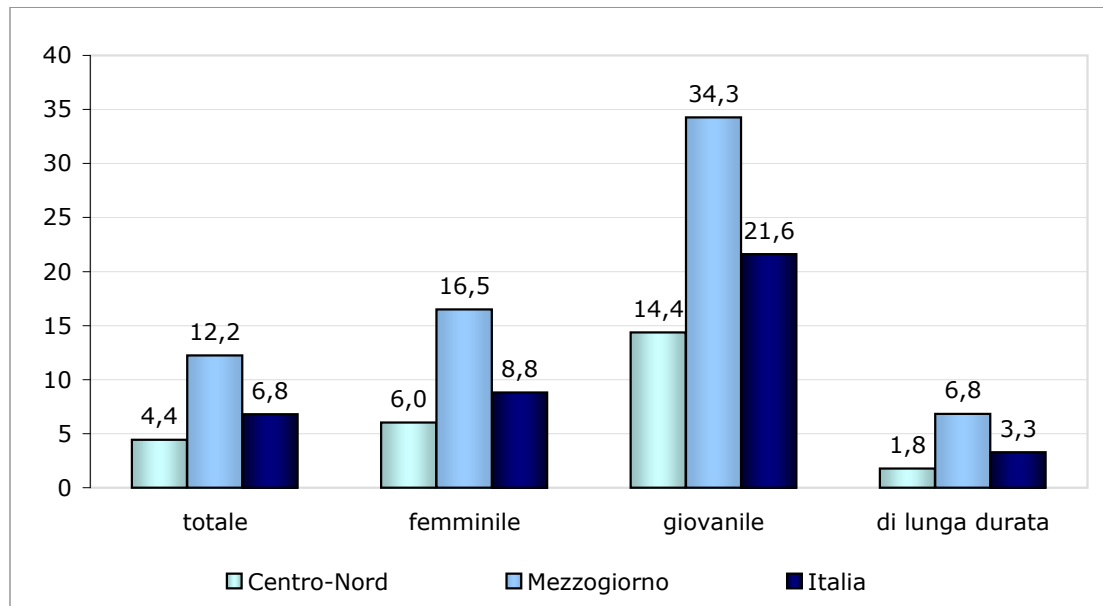
All'interno del Mezzogiorno, emerge una netta dicotomia fra un primo gruppo di regioni - Campania, Puglia, Sicilia e Calabria - che hanno insieme un tasso di disoccupazione a due cifre (massimo in Sicilia con il 13%) e un tasso di occupazione intorno al 45% (minimo in Campania, con il 43,5%), e un secondo gruppo di regioni, formato da Abruzzo, Molise e Sardegna, con un tasso di occupazione superiore al 50%. Intermedia la posizione della Basilicata.

Tab. 4 - Tasso di disoccupazione (valori %), 1995-2007

Anno	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia
1995	7,9	18,1	11,2
1996	7,7	18,5	11,2
1997	7,6	18,9	11,3
1998	7,3	19,6	11,3
1999	6,7	19,6	10,9
2000	5,9	18,8	10,1
2001	5,2	17,3	9,1
2002	4,9	16,3	8,6
2003	4,9	16,1	8,4
2004	4,9	15,0	8,0
2005	4,8	14,3	7,7
2006	4,4	12,2	6,8
2006 ^(a)	4,5	13,0	7,1
2007 ^(a)	4,0	11,0	6,0

(a) Primi due trimestri

Fonte: elaborazioni su dati Istat

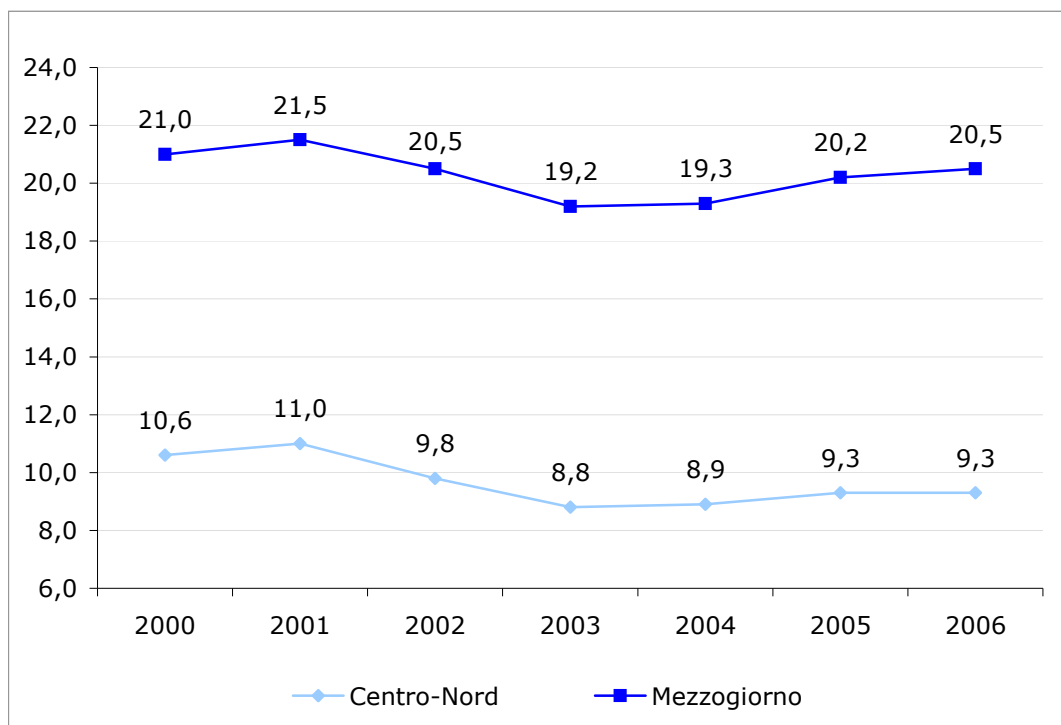
Graf. 2 - Tasso di disoccupazione per età, sesso e durata, 2006

Fonte:elaborazioni su dati Istat

Il tasso di disoccupazione del Mezzogiorno prosegue la dinamica favorevole, con una forte accelerazione (dal 13% all'11%) nella prima metà del 2007.

Il livello del tasso di disoccupazione, ancora distante dalla media del Centro-Nord, sconta in particolare i ritardi sia della componente femminile che di quella giovanile. Anche il tasso di disoccupazione di lunga durata rimane su livelli piuttosto elevati: 6,8% nel 2006 a fronte dell'1,8% del Centro-Nord.

Graf. 3 - Tasso di irregolarità delle unità di lavoro ^(a), 2000-2006



(a) Unità di lavoro non regolari in % di quelle complessive

Fonte: Svimez, Rapporto 2007 sull'economia del Mezzogiorno

Il tasso di irregolarità dell'occupazione nel Mezzogiorno, misurato come quota delle unità di lavoro non regolari su quelle complessive, è stato nel 2006 pari al 20,5%, valore più che doppio rispetto al 9,3% del Centro-Nord. Rispetto al 2003-04, la quota di non regolari risulta aumentata nel Mezzogiorno di oltre un punto percentuale. Anche nel Centro-Nord, la regolarizzazione di un grande numero di lavoratori stranieri non sembrerebbe aver inciso sensibilmente sul livello della irregolarità.

Tab. 5a - Tasso di irregolarità per regione (valori %), 2000-2006

Area	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Abruzzo	13,0	13,4	13,2	12,0	12,0	12,8	12,4
Molise	15,0	16,0	16,0	15,0	14,0	14,8	16,0
Campania	22,8	23,0	22,0	21,0	21,0	20,5	21,0
Puglia	18,2	18,4	18,0	16,4	15,0	15,2	16,0
Basilicata	19,0	18,0	18,3	18,2	17,0	18,5	20,0
Calabria	26,5	26,0	26,2	25,0	26,0	26,2	27,0
Sicilia	23,2	23,5	22,6	21,8	20,8	22,5	23,0
Sardegna	18,0	19,2	18,0	18,5	20,0	20,5	21,0
Centro-Nord	10,6	11,0	9,8	8,8	8,9	9,3	9,3
Mezzogiorno	21,0	21,5	20,5	19,2	19,3	20,2	20,5
Italia	13,4	13,8	12,7	11,6	11,7	12,1	12,1

Fonte: Svimez, Rapporto 2007 sull'economia del Mezzogiorno

Tab. 5b - Tasso di irregolarità per settore (valori %), 2006

Area	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Altre attività servizi	Totale
Centro-Nord	20,0	1,8	6,1	16,4	7,8	9,3
Mezzogiorno	26,0	13,5	22,8	26,2	17,1	20,5
Italia	22,6	3,9	11,4	19,0	10,6	12,1

Fonte: Svimez, Rapporto 2007 sull'economia del Mezzogiorno

Il valore più elevato nel Mezzogiorno del tasso di irregolarità dell'occupazione trova una parziale spiegazione nel maggior peso che settori come l'agricoltura e l'edilizia assumono nell'economia meridionale.

Tuttavia, è da rilevare che all'interno di ciascun settore, il Mezzogiorno registra tassi di irregolarità sistematicamente più elevati rispetto al resto del Paese. A livello regionale, il fenomeno assume particolare gravità in Calabria (27%).

Tab. 6 - Tasso migratorio interno per 1.000 abitanti ^(a), 2002-2006

Area	2002	2003	2004	2005	2006
Abruzzo	2,0	2,3	2,1	2,5	1,7
Molise	1,0	0,4	-0,5	-1,2	-0,5
Campania	-1,9	-3,2	-3,9	-4,4	-4,4
Puglia	-2,6	-2,6	-2,1	-2,6	-2,4
Basilicata	-3,1	-2,6	-3,1	-3,3	-3,6
Calabria	-4,0	-3,6	-4,8	-4,3	-3,9
Sicilia	-2,8	-2,3	-2,3	-1,9	-1,5
Sardegna	1,1	0,7	0,8	0,6	1,0
Nord	3,2	2,0	2,2	1,6	1,9
Centro	2,0	2,2	1,7	1,5	1,8
Mezzogiorno	-2,0	-2,2	-2,4	-2,5	-2,4
ITALIA	1,1	0,6	0,4	0,1	0,3

(a) Saldo migratorio per spostamenti di residenza all'interno del Paese rapportato alla popolazione. A livello nazionale, il saldo migratorio interno non risulta nullo a causa dello sfasamento temporale fra cancellazione anagrafica nel comune di provenienza e iscrizione nel comune di destinazione.

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Da vari anni è ripreso un consistente movimento migratorio dal Mezzogiorno verso le regioni del Centro-Nord. Negli ultimi cinque anni, l'emigrazione interna ha comportato ogni anno per il Mezzogiorno una perdita di oltre il 2 per mille della popolazione, con valori crescenti, dal 2 per mille del 2002 fino al 2,4/2,5 per mille dopo il 2004, e particolarmente intensi in Campania (-4,4 per mille), Calabria (-3,9) e Basilicata (-3,6). Per quanto riguarda il movimento migratorio con l'estero, tutte le regioni meridionali – tranne la Calabria – registrano un saldo positivo, anche se molto contenuto rispetto alle dimensioni che assume nel resto del Paese.

Tab. 7 - Popolazione residente (migliaia) per regione e ripartizione: variazioni 2002-2006 ^(a)

Area	2002	2006	variaz. VA	variaz.%
Abruzzo	1.273	1.310	36,5	2,9
Molise	321	320	-1,0	-0,3
Campania	5.725	5.790	65,1	1,1
Puglia	4.024	4.070	45,9	1,1
Basilicata	597	591	-5,5	-0,9
Calabria	2.007	1.998	-9,3	-0,5
Sicilia	4.972	5.017	44,7	0,9
Sardegna	1.638	1.659	21,8	1,3
Centro-Nord	36.764	38.376	1.612,0	4,4
Mezzogiorno	20.557	20.756	198,3	1,0
Italia	57.321	59.131	1.810,2	3,2

(a) I dati sono riferiti al 31/12 dell'anno considerato

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel periodo dal 2002 al 2006 la popolazione residente in Italia è aumentata di oltre 1 milione e 800 mila unità, grazie all'immigrazione straniera, arrivando a superare i 59 milioni di abitanti. La crescita demografica si è concentrata nel Centro-Nord, con oltre 1 milione 600 mila residenti aggiuntivi, pari a un aumento del 4,4%. Nel Mezzogiorno la crescita della popolazione si è limitata all'1% (circa 200 mila unità).

Fra le regioni meridionali, perdono popolazione la Basilicata, la Calabria e il Molise, mentre l'Abruzzo può essere assimilato al Centro-Nord.

LE IMPRESE

Tab. 1 - Numerosità e dimensione media delle imprese ^(a) per i principali paesi UE e per ripartizione, 2003

Paese/area	Numero di imprese per 1.000 abitanti	Dimensione media
UE15	49	7,2
Austria	33	11
Belgio	42	7,5
Danimarca	38	10,1
Finlandia	43	6,9
Francia	42	7,6
Germania	37	10,2
Grecia	70	2,3
Irlanda	25	9,6
Italia	78	4,2
Centro-Nord	87	4,7
Mezzogiorno	61	2,8
Olanda	35	12,2
Portogallo	66	4,6
Regno Unito	37	11,1
Spagna	64	5,8
Svezia	54	6,6

(a) A esclusione delle imprese agricole

Fonte: elaborazioni su dati OCSE e Commissione europea

Il tessuto imprenditoriale del Mezzogiorno si caratterizza per una diffusa presenza di imprese: oltre 60 ogni 1.000 abitanti (la media UE15 è pari a 49). Il valore è ancora distante dal resto del Paese (87), ma soprattutto si associa a una dimensione media (2,8 addetti) significativamente inferiore a quella osservata nel Centro-Nord (4,7 addetti) e ancor più nei principali paesi europei.

Tab. 2a - La struttura dimensionale del settore manifatturiero^(a) (valori %), 2005 - Imprese

Area	1-9	10-49	50-249	250 e oltre	Totale
Abruzzo e Molise	84,5	13,3	2,0	0,2	100,0
Campania	88,7	10,2	1,0	0,1	100,0
Puglia	88,0	11,0	0,9	0,1	100,0
Basilicata e Calabria	92,7	6,7	0,6	0,0	100,0
Sicilia	92,3	7,1	0,6	0,0	100,0
Sardegna	91,7	7,6	0,7	0,1	100,0
Centro-Nord	80,7	16,7	2,3	0,3	100,0
Mezzogiorno	89,6	9,4	0,9	0,1	100,0
Italia	82,9	14,8	1,9	0,3	100,0

(a) Numero di imprese per classe dimensionale

Non sono disponibili singolarmente i dati delle regioni Abruzzo, Molise, Basilicata e Calabria

Fonte: Archivio Statistico delle imprese Attive (ASIA)

Tab. 2b - La struttura dimensionale del settore manifatturiero^(a) (valori %), 2005 - Addetti

Area	1-9	10-49	50-249	250 e oltre	Totale
Abruzzo e Molise	25,7	30,3	23,9	20,0	100,0
Campania	37,7	34,5	15,8	12,1	100,0
Puglia	40,1	37,4	14,6	7,9	100,0
Basilicata e Calabria	48,0	28,3	12,2	11,5	100,0
Sicilia	52,6	30,9	12,6	3,9	100,0
Sardegna	47,5	27,7	14,7	10,1	100,0
Centro-Nord	23,0	31,0	22,1	23,9	100,0
Mezzogiorno	40,3	32,8	16,0	11,0	100,0
Italia	25,6	31,2	21,1	22,0	100,0

(a) Numero di addetti alle imprese per classe dimensionale

Non sono disponibili singolarmente i dati delle regioni Abruzzo, Molise, Basilicata e Calabria

Fonte: Archivio Statistico delle imprese Attive (ASIA)

La frammentazione del sistema industriale italiano raggiunge il suo massimo nel Mezzogiorno, dove l'89,6% delle imprese e il 40,3% degli addetti si concentrano nella classe delle microimprese (meno di 10 addetti), mentre nel Centro-Nord nella stessa classe dimensionale si contano l'80,7% delle imprese e il 22,9% degli addetti. In particolare, gli addetti nelle grandi imprese (con oltre 250 addetti) nel Centro-Nord superano quelli delle microimprese, mentre nel Mezzogiorno l'occupazione nelle microimprese è quattro volte quella delle grandi imprese (40% contro 11%). Meno distanti i pesi delle dimensioni intermedie.

Tab. 3 - Imprese per settore economico e regione, 2005 e variazioni % 2005/2004

Area	Imprese					Variazioni % 2005/2004				
	Settori economici				Totale	Settori economici				Totale
	Industria	Costruzioni	Commercio	Altri servizi		Industria	Costruzioni	Commercio	Altri servizi	
Abruzzo	11.894	13.751	36.184	35.185	97.014	0,4	5,0	0,7	5,1	2,8
Molise	2.250	3.079	8.177	7.184	20.690	-0,1	3,9	1,5	4,8	2,8
Campania	35.550	33.480	149.117	118.502	336.649	-1,0	5,0	0,6	4,7	2,3
Puglia	28.633	28.940	104.854	80.838	243.265	-1,3	4,3	0,5	4,2	1,9
Basilicata	3.853	4.832	14.077	12.466	35.228	0,5	2,4	0,0	2,8	1,3
Calabria	11.617	12.958	49.933	36.959	111.467	-0,1	4,8	0,2	3,8	1,9
Sicilia	28.028	30.465	118.800	92.761	270.054	0,8	4,7	0,2	4,3	2,1
Sardegna	11.158	14.965	42.061	38.889	107.073	1,1	5,2	1,0	5,2	3,1
Centro-Nord	392.482	441.958	998.942	1.316.265	3.149.647	-1,3	3,5	0,0	4,5	2,2
Mezzogiorno	132.983	142.470	523.203	422.784	1.221.440	-0,3	4,7	0,5	4,5	2,2
Italia	525.465	584.428	1.522.145	1.739.049	4.371.087	-1,1	3,8	0,2	4,5	2,2

Fonte: Archivio Statistico delle imprese Attive (ASIA)

Nel corso del 2005, il numero delle imprese è aumentato del 2,2%, senza differenze fra le due macroregioni territoriali. Fra le regioni meridionali, incrementi più elevati (prossimi al 3%) si registrano in Sardegna, Abruzzo e Molise, l'incremento più basso (1,3%) invece in Basilicata.

I settori che evidenziano gli aumenti più sostenuti sono le costruzioni (4,7% nel Mezzogiorno, contro il 3,5% nel Centro-Nord) e i servizi. Nell'industria in senso stretto, invece, si registra un decremento dell'1,1% a livello nazionale, più accentuato nel Centro-Nord (-1,3%) e molto più contenuto nel Mezzogiorno (-0,3%).

Tab. 4 - Valore aggiunto e produttività dell'Industria in senso stretto per classe di addetti, 2004

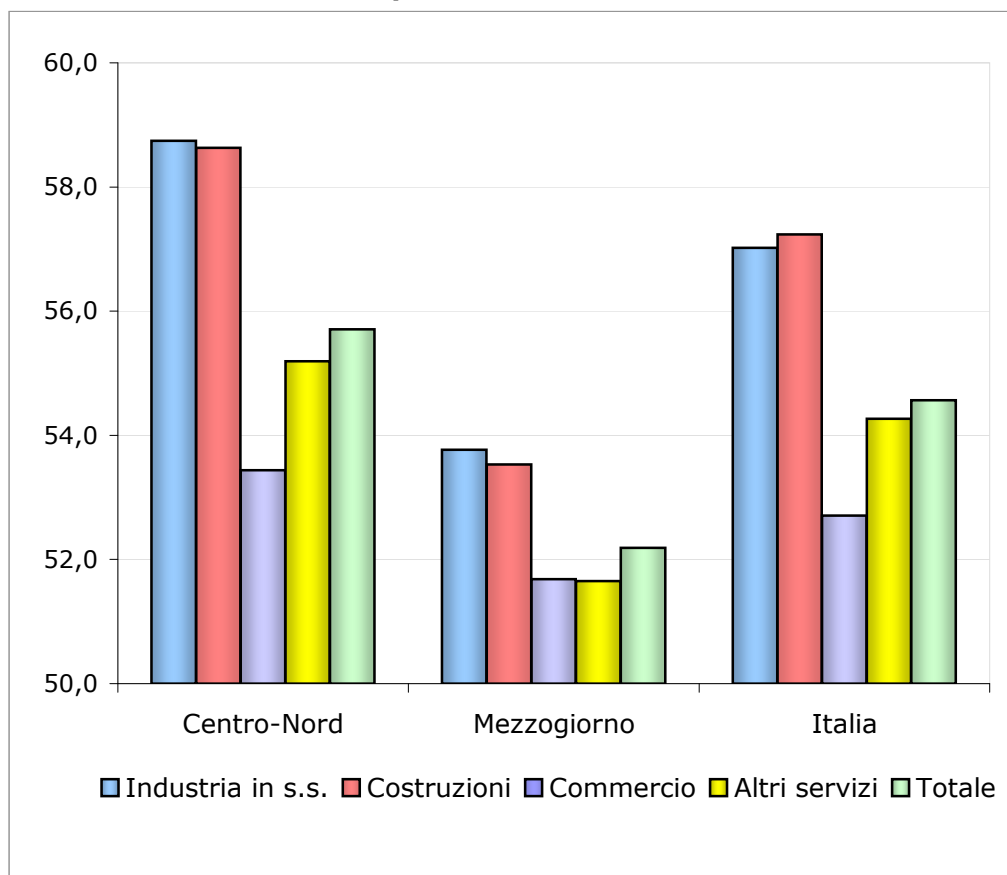
Classi di addetti	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Italia
Valore aggiunto (valori %)					
1-19	38,3	27,7	18,6	15,4	100,0
20 e oltre	42,5	29,4	15,0	13,1	100,0
Totale	41,4	28,9	16,0	13,7	100,0
Produttività (valore aggiunto per addetto, Italia=100)					
1-19	118,3	104,2	91,1	74,6	100,0
20 e oltre	103,1	94,1	94,9	90,9	100,0
Totale	109,3	97,9	89,3	79,9	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il contributo delle imprese meridionali al valore aggiunto nazionale dell'industria in senso stretto si limita al 13,7%, anche se è in lieve crescita (13,4% nell'anno precedente). La quota più bassa si osserva nelle imprese con 20 e più addetti (13,1%, era il 12,6% nel 2003).

La produttività del lavoro è in generale piuttosto bassa (nel 2004 pari a 79,9, posto 100 il valore nazionale). Essa risulta particolarmente modesta nelle imprese di dimensioni minori (74,6), dove per di più l'indice peggiora sensibilmente rispetto al 2003 (76,8), mentre la situazione appare più equilibrata nelle imprese oltre i 20 addetti, per le quali il divario con le altre ripartizioni territoriali è più contenuto.

Graf. 1 - Tassi di sopravvivenza delle imprese nate nel 1999 e sopravvissute al 2004



Fonte: Istat, *La demografia d'impresa*, Novembre 2006

Uno dei segnali di vitalità dell'economia meridionale al quale si è rivolta in questi anni l'attenzione degli osservatori è costituito dalla natalità di impresa, che ha raggiunto nel Mezzogiorno valori relativamente più alti che nelle altre ripartizioni. Per una più equilibrata valutazione di tale indicatore, è tuttavia opportuno considerare anche il minor tasso di sopravvivenza delle imprese, qual è descritto dall'Istat nell'indagine sulla demografia d'impresa, effettuata sugli archivi ASIA. Nel grafico sopra riportato, emerge un differenziale negativo a sfavore del Mezzogiorno nella sopravvivenza a cinque anni delle imprese nate nel 1999.

Tab. 5 - Medie imprese manifatturiere per regione ^(a) al 2003 e indici di sviluppo 1996-2003

Area	Numero imprese (2003)	Indici di sviluppo 1996-2003			
		Fatturato netto	Export	Val.agg.	Dipendenti
Centro-Sud	380	57,5	90,3	37,9	23,6
Lazio	72	32,1	33,7	20,4	6,8
Abruzzo	76	58,8	93,0	46,1	23,4
Campania	90	69,0	68,8	50,6	26,9
Puglia	61	64,1	101,9	36,8	41,1
altre reg. Mezz.	81	62,8	179,7	37,0	28,2
Italia	3.973	42,8	51,7	33,3	18,0

(a) Ai fini dell'indagine, per media impresa manifatturiera si intende quella con un numero di dipendenti compreso fra 50 e 499, fatturato di 13-290 milioni di euro, assetto proprietario autonomo

Fonte: Indagine Mediobanca-Unioncamere sulle medie imprese industriali

Le medie imprese industriali nel Mezzogiorno sono relativamente poco diffuse: appena 308 su un totale nazionale di 3.973 (la cifra si riferisce al Mezzogiorno propriamente detto, escludendo il Lazio, che l'indagine ricomprende nell'area Centro-Sud). Nonostante la loro scarsa numerosità, gli indici di sviluppo dal 1996 al 2003 mostrano un'evoluzione nettamente più favorevole delle medie imprese meridionali rispetto alle imprese delle altre ripartizioni, per quanto riguarda il fatturato, l'export, il valore aggiunto e l'occupazione. La positiva performance dell'aggregato Centro-Sud non può essere spiegata dalle imprese manifatturiere del Lazio, che sono appena 72 ed evidenziano indici di sviluppo nettamente più modesti.

**Tab. 6 - Serie storica delle macchine utensili installate ^(a)
(valori % per aree territoriali), 1975-2005**

Area	1975	1984	1996	2005	Densità (b)
Piemonte	22,6	23,6	23,6	15,0	21,5
Lombardia	37,3	35,3	30,3	28,4	25,5
Triveneto	12,9	15,3	16,1	19,5	25,3
Emilia Romagna	9,2	9,2	12,3	13,3	27,4
Centro	10,7	8,7	11,2	11,8	22,7
Sud e Isole	7,3	7,9	6,5	11,9	20,3
Italia	100	100	100	100	23,9

(a) I dati dell'indagine UCIMU (l'associazione delle imprese produttrici di macchine utensili) si riferiscono alle imprese metalmeccaniche con almeno 20 addetti

(b) Numero di macchine installate ogni 100 addetti

Fonte: UCIMU, Il parco macchine utensili e sistemi di produzione dell'industria italiana, 2007

Le macchine utensili installate nelle imprese metalmeccaniche meridionali sono passate dal 6,5% del totale Italia (1996) a una quota quasi doppia, pari all'11,9%, nel 2005. A questo fortissimo progresso, si associa tuttavia una densità del parco macchine ancora inferiore, sia pure di poco, a quella media nazionale (20,3 macchine ogni 100 addetti contro 23,9 per l'Italia).

L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Tab. 1 - Propensione all'esportazione^(a): confronto fra regioni italiane e paesi UE, media 2000-2005

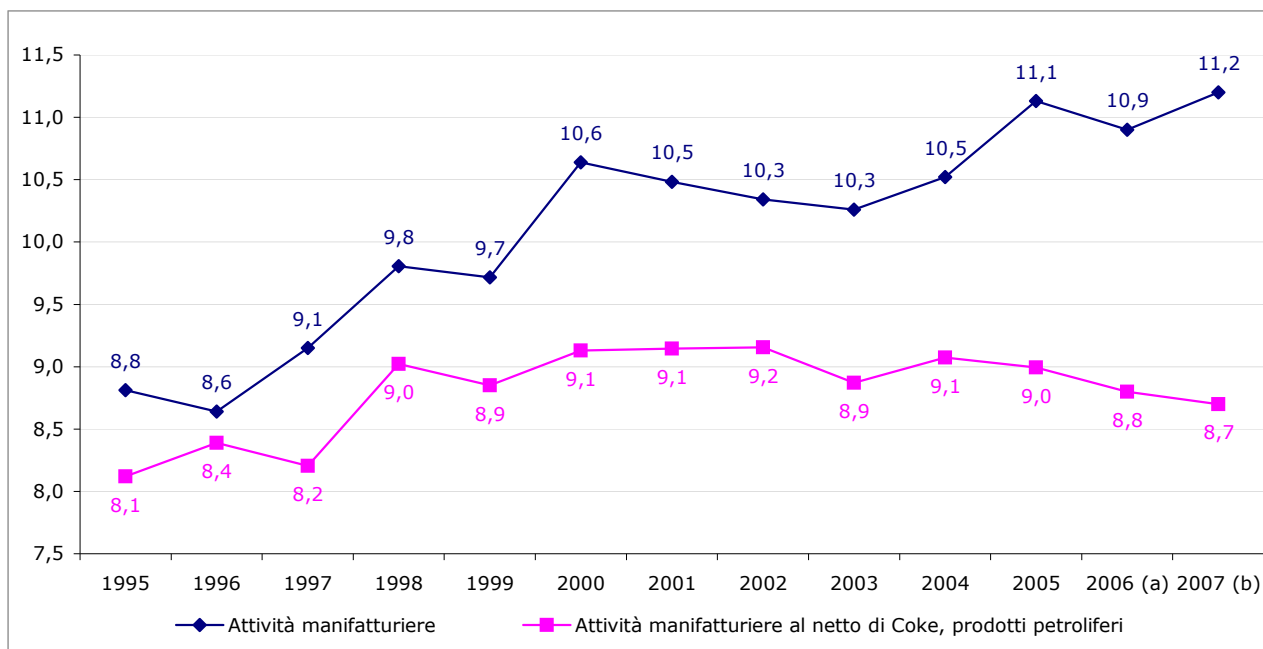
Paese/area	Media 2000-2005	Paese/area	Media 2000-2005	Paese/area	Media 2000-2005
Austria	38,1	Piemonte	28,6	Algeria	37,3
Belgio	84,3	Valle d'Aosta	11,7	Egitto	7,3
Danimarca	32,1	Lombardia	28,6	Giordania	29,2
Finlandia	34,0	Liguria	10,3	Israele	28,2
Francia	22,8	Trentino Alto Adige	17,1	Libano	7,9
Germania	31,4	Veneto	32,2	Marocco	21,1
Grecia	6,5	Friuli Venezia Giulia	30,7	Siria	27,3
Irlanda	67,0	Emilia Romagna	28,6	Tunisia	33,1
Italia	21,0	Toscana	24,6	Turchia	19,4
Lussemburgo	46,7	Umbria	13,8		
Olanda	58,6	Marche	25,3		
Portogallo	20,6	Lazio	8,1		
Regno Unito	17,7	Abruzzo	23,1		
Spagna	18,2	Molise	10,2		
Svezia	34,7	Campania	9,2		
		Puglia	10,2		
Cipro	8,3	Basilicata	13,6		
Estonia	59,6	Calabria	1,1		
Lettonia	26,7	Sicilia	7,6		
Lituania	39,3	Sardegna	9,1		
Malta	50,5				
Polonia	23,7	Centro-Nord	24,4		
Repubblica Ceca	56,1	Mezzogiorno	9,5		
Repubblica Slovacca	62,6				
Slovenia	45,8				
Ungheria	54,9				
Bulgaria	39,2				
Romania	29,2				

(a) Esportazioni di merci in % del Pil

Fonte: elaborazioni su dati Fondo Monetario Internazionale, WTO e Istat

La propensione all'export del Mezzogiorno, nella media del periodo 2000-2005, è sensibilmente inferiore a quella nazionale (9,5% rispetto al 21%); particolarmente ampio risulta il divario con il Centro-Nord (24,4%). I valori più bassi si registrano in Calabria (1,1%), in Sicilia (7,6%), in Sardegna (9,1%) e in Campania (9,2%). Sensibilmente più alto il dato dell'Abruzzo, che con il 23,1% supera anche varie regioni del Centro-Nord. Dal confronto internazionale emerge che la propensione all'export del Mezzogiorno risulta inferiore anche a quella di quasi tutti i Paesi di nuova adesione e dei Paesi Euromed (a esclusione dell'Egitto e del Libano).

Graf. 1 - Andamento delle esportazioni. Quota Mezzogiorno su Italia (%), 1995-2007



(a) Dati provvisori

(b) Primi due trimestri

Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'incidenza delle esportazioni manifatturiere del Mezzogiorno sul totale delle esportazioni nazionali è ancora contenuta e raggiunge solo l'11,2% (primo semestre 2007). Un forte incremento dell'incidenza è stato osservato fra il 1995 e il 2000, proseguito fra il 2003 e il 2005. Non si registra invece alcuna crescita della quota dopo il 2000, e si osserva anzi una flessione dopo il 2004, qualora il valore dell'export meridionale venga ricalcolato al netto dei prodotti petroliferi, settore dal peso molto rilevante e che, negli ultimi anni, ha beneficiato di un forte rialzo dei prezzi.

Tab. 2 - Andamento delle esportazioni - Variazioni % medie annue

	1995-00	2000-05	2005-2006 ^(a)	2006-2007 ^(b)
Attività manifatturiere				
Centro-Nord	5,5	2,5	9,8	11,3
Mezzogiorno	10,3	3,6	7,0	13,6
Italia	5,9	2,6	9,5	11,5
Attività manifatturiere al netto di Coke, prodotti petroliferi				
Centro-Nord	5,5	2,3	9,7	11,2
Mezzogiorno	8,4	2,1	6,9	7,7
Italia	5,7	2,3	9,4	10,9

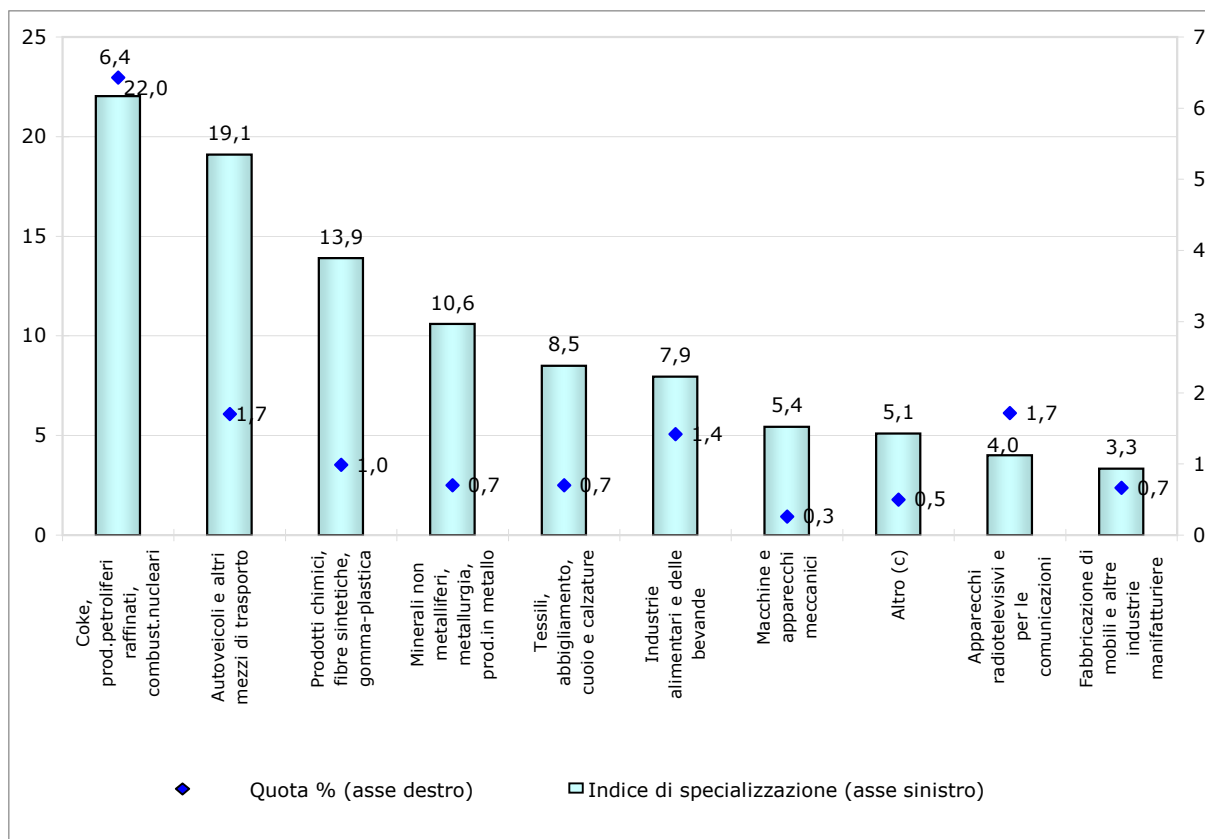
(a) Dati 2006 provvisori

(b) Primi due trimestri 2007

Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'analisi delle esportazioni del Mezzogiorno fornisce ulteriori dettagli: l'export meridionale ha mostrato una dinamica più favorevole, sia nel periodo 1995-2000, con un incremento medio annuo del 10,3%, doppio rispetto al Centro-Nord, sia nel 2000-05, anche se su valori molto inferiori. Scorporando il comparto dei prodotti petroliferi, il vantaggio si perde a partire dal 2000, anche se deve essere segnalata dal 2006 una ripresa delle esportazioni meridionali, sia pure inferiore ai valori del resto del Paese.

Graf. 2 - Specializzazione delle esportazioni manifatturiere del Mezzogiorno (indice Italia=1) e quota %^(a), 2006^(b)



(a) Quota % sul totale esportazioni manifatturiere dell'area

(b) Dati 2006 provvisori

(c) Legno, pasta-carta, editoria e stampa, macchine per ufficio, apparecchi elettrici, medicali e di precisione

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il Mezzogiorno presenta una specializzazione delle esportazioni molto elevata nel settore del "Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari" con un indice pari a 6,4; il settore costituito soprattutto dai prodotti della raffinazione petrolifera molto presente in Sicilia e Sardegna assorbe il 22% del totale dell'export dell'area. Anche per i "Mezzi di trasporto" la specializzazione risulta piuttosto elevata (1,7) a fronte di un'altrettanto forte quota dell'export (19,1%). Altro settore di specializzazione per il Mezzogiorno è quello degli "Alimentari, bevande, tabacco" (1,4), al quale fa capo il 7,9% delle esportazioni totali.

**Tab. 3 - Esportazioni manifatturiere del Mezzogiorno per area geografica,
2000 e 2006**

Paese / Area	Mezzogiorno		Italia	
	2000	2006 ^(a)	2000	2006 ^(a)
Europa	68,5	69,0	69,4	71,1
UE 25	58,8	58,0	60,1	57,5
UE 27	60,0	59,3	61,4	59,7
Africa	6,0	7,9	3,5	4,0
Africa settentrionale	4,3	5,4	2,3	2,6
Marocco	0,3	0,6	0,3	0,4
Algeria	0,1	0,4	0,3	0,5
Tunisia	1,9	2,1	0,7	0,8
Libia	1,6	1,9	0,4	0,4
Egitto	0,5	0,5	0,6	0,5
America	14,6	11,9	15,3	11,8
America settentrionale	12,1	9,2	11,3	8,6
America centro meridionale	2,5	2,7	4,0	3,1
Asia	10,0	10,4	10,7	12,1
Medio Oriente	3,2	4,4	3,4	4,3
Asia Centrale	0,4	0,9	0,7	1,2
India	0,3	0,7	0,4	0,7
Asia Orientale	6,3	5,0	6,7	6,7
Cina	0,8	1,1	0,9	1,8
Oceania e altri territori	0,8	0,7	1,0	1,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dati 2006 provvisori

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il principale mercato di destinazione delle esportazioni del Mezzogiorno è l'Europa, con il 69% nel 2006, seguita dall'America con l'11,9% e dall'Asia con il 10,4%, valori non distanti da quelli nazionali. I flussi dell'export del Mezzogiorno risultano più consistenti (in quota) rispetto all'Italia se si considera la direttrice Africa (7,9% contro 4%), in particolare verso l'Africa settentrionale (5,4% rispetto a 2,6%). Particolarmente significativi risultano gli scambi con la Tunisia e la Libia, che assorbono rispettivamente il 2,1% e l'1,9% del totale delle esportazioni del Mezzogiorno.

Tab. 4 - Flussi di investimenti diretti esteri in entrata in % del Pil, media 2001-2005

Paese/area	Media 01-05	Paese/area	Media 01-05	Paese/area	Media 01-05
Austria	2,1	Piemonte	1,9	Algeria	1,4
Belgio	14,2	Valle d'Aosta	0,4	Egitto	1,8
Danimarca	1,5	Lombardia	1,7	Giordania	4,9
Finlandia	3,0	Liguria	0,5	Israele	2,9
Francia	3,0	Trentino Alto Adige	0,5	Libano	10,2
Germania	1,2	Veneto	0,4	Marocco	2,1
Grecia	0,7	Friuli Venezia Giulia	0,1	Siria	0,9
Irlanda	5,3	Emilia Romagna	0,1	Tunisia	2,6
Italia^(a)	1,1	Toscana	-0,1	Turchia	1,5
Lussemburgo ^(b)	342,6	Umbria	1,0		
Olanda	5,9	Marche	0,2		
Portogallo	3,1	Lazio	1,0		
Regno Unito	3,6	Abruzzo	0,2		
Spagna	3,6	Molise	-0,7		
Svezia	2,9	Campania	0,2		
		Puglia	0,1		
Cipro ^(c)	8,7	Basilicata	-0,2		
Estonia	10,5	Calabria	0,0		
Lettonia	3,2	Sicilia	0,0		
Lituania	3,4	Sardegna	0,1		
Malta	nd				
Polonia	3,1	Centro-Nord	0,9		
Repubblica Ceca ^(c)	6,7	Mezzogiorno	0,1		
Repubblica Slovacca	6,6				
Slovenia	3,0				
Ungheria	5,0				
Bulgaria	8,5				
Romania	4,7				

(a) La media Italia comprende i dati non ripartibili territorialmente

(b) 2002-2005

(c) 2001-2004

Fonte: elaborazioni su dati World Bank, Istat e UIC

Il Mezzogiorno presenta un'attrattività estremamente limitata nei confronti degli investitori stranieri; in media, nel periodo 2001-2005 i flussi di IDE in entrata sono stati pari allo 0,1% del Pil. Il dato del Mezzogiorno risulta nettamente inferiore a quello del Centro-Nord, che registra lo 0,9% del Pil, con un massimo per Piemonte e Lombardia (rispettivamente: 1,9% e 1,7% del Pil, valori superiori a quelli della Germania). Il Mezzogiorno è superato ampiamente dai Paesi europei di nuova adesione, nonché dai principali Paesi Euromed.

Tab. 5 - Ripartizione territoriale delle imprese manifatturiere italiane a partecipazione estera^(a), 2001 e 2006

Area	2001		2006		Var. % 2001-06
	Numero	Composizione %	Numero	Composizione %	
Imprese partecipate					
Centro-Nord	2.305	92,6	2.260	93,9	-2,0
Mezzogiorno	183	7,4	146	6,1	-20,2
Italia	2.488	100,0	2.406	100,0	-3,3
Addetti delle imprese partecipate					
Centro-Nord	582.194	92,1	489.218	92,9	-16,0
Mezzogiorno	50.076	7,9	37.512	7,1	-25,1
Italia	632.270	100,0	526.730	100,0	-16,7

(a) I dati si riferiscono al 1 gennaio di ogni anno

Fonte: elaborazioni su dati ICE (banca dati RePrint)

L'attrattività del Paese misurata dal numero di imprese manifatturiere partecipate da operatori esteri risulta lievemente in declino nel corso del nuovo millennio. All'interno di questo scenario, il Mezzogiorno continua a essere fanalino di coda per capacità di attrazione degli investimenti diretti esteri, con solo 183 imprese partecipate dall'estero nel 2001, ridottesi di oltre il 20% fino al 2006. Ciò ha causato un forte calo anche dell'occupazione (-25,1%).

FORMAZIONE E INNOVAZIONE

Tab. 1 - Popolazione che ha conseguito un titolo di istruzione secondaria e terziaria (% per classi d'età), 2004

Area	Istruzione secondaria		Istruzione terziaria	
	25-64	25-34	25-64	25-34
Italia	48	64	11	15
- Mezzogiorno	42	57	10	12
- Centro-Nord	51	68	12	16
Francia	65	80	24	38
Germania	84	85	25	23
Spagna	45	61	26	38
Giappone	84	94	37	52
Regno Unito	65	70	29	35
Stati Uniti	88	87	39	39
Media OCSE	72	80	25	31

Fonte: elaborazioni Svimez su dati OCSE (*Education at a glance 2006*), riportata in *Rapporto 2007 sull'economia del Mezzogiorno*

Confrontata con gli altri quattro grandi paesi europei, con gli Stati Uniti e il Giappone, l'Italia ha una quota minore di popolazione con un livello di istruzione secondario o terziario (equivalenti approssimativamente a diploma e laurea). Il divario è particolarmente evidente per quanto riguarda l'istruzione terziaria, e si riduce leggermente per la popolazione in età 25-34. In tale contesto, il Mezzogiorno evidenzia un differenziale ancora più marcato rispetto a quello italiano, differenziale che in futuro dovrebbe in qualche misura ridursi a causa delle recenti favorevoli tendenze della scolarità meridionale.

Tab. 2 - Alcuni indicatori sulle scuole secondarie superiori negli anni 1990/91 e 2005/06

Area	Tasso di passaggio dalla scuola media ^(a)	Tasso di conseguimento del diploma ^(b)	Tasso di scolarità ^(c)			Maturi per 100 coetanei ^(d)
			Maschi	Femmine	Totale	
Anno scolastico 1990/1991						
Centro-Nord	88,1	66,8	69,4	74,0	71,7	52,3
Mezzogiorno	83,2	68,3	63,6	63,4	63,5	48,2
Italia	86,1	67,4	67,0	69,6	68,3	50,5
Anno scolastico 2005/2006						
Centro-Nord	102,5	78,1	90,5	94,2	92,3	76,9
Mezzogiorno	103,7	77,2	93,1	91,9	92,5	81,2
Italia	103,0	77,7	91,6	93,2	92,4	78,8

(a) Iscritti al primo anno al netto dei ripetenti, per 100 licenziati dalla scuola media nell'anno precedente

(b) Maturi nell'anno indicato per 100 iscritti al primo anno cinque anni prima, al netto dei ripetenti

(c) Iscritti per 100 giovani di età teorica corrispondente (14-18 anni)

(d) Maturi nell'anno indicato per 100 giovani diciannovenni

Fonte: Svimez, Rapporto 2007 sull'economia del Mezzogiorno

Tab. 3 - Iscritti, laureati e principali indicatori dell'istruzione universitaria. Anni accademici 1990/1991 e 2005/2006

Area	Iscritti	Laureati e diplomati ^(a)	Tasso di passaggio dalle scuole superiori ^(b)	Tasso di iscrizione ^(c)	Studenti fuori corso per 100 iscritti
Anno accademico 1990/1991					
Centro-Nord	936.034	61.651	77,0	34,1	30,4
Mezzogiorno	445.327	27.830	64,2	25,1	31,9
Italia	1.381.361	89.481	71,8	30,6	30,1
Anno accademico 2005/2006					
Centro-Nord	1.012.314	188.018	74,8	40,0	35,7
Mezzogiorno	811.572	113.280	69,9	42,8	43,4
Italia	1.823.886	301.298	72,6	41,2	38,5

(a) Anno solare 1990 e 2005

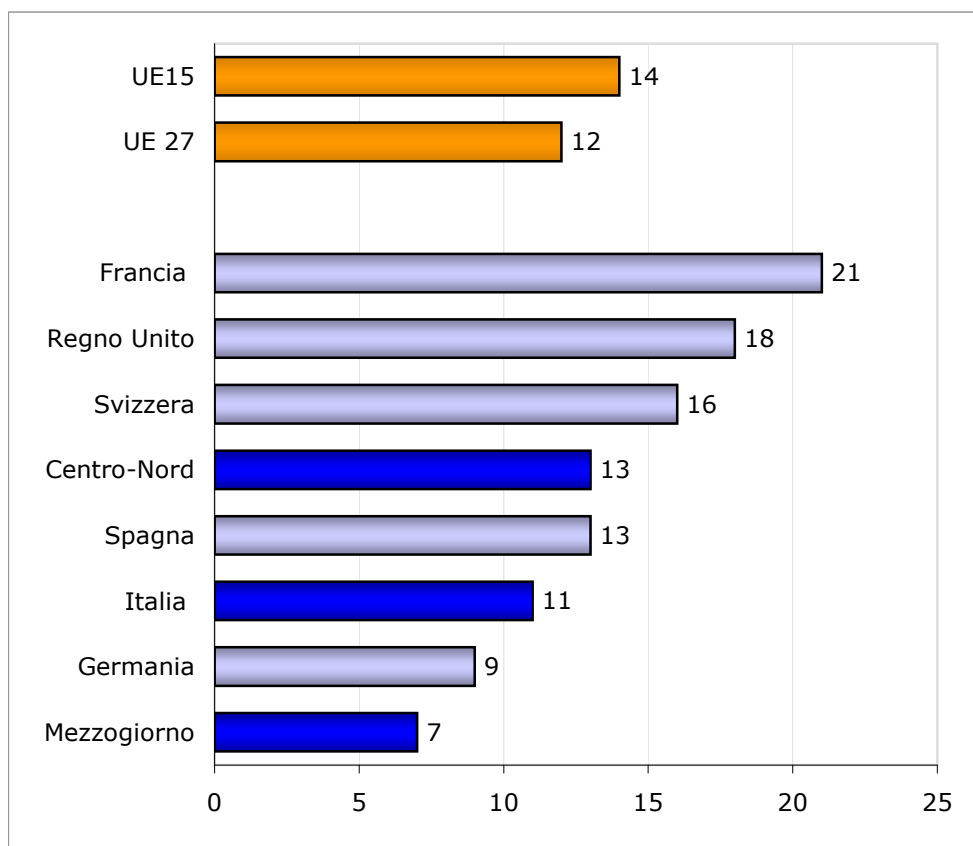
(b) Immatricolati per 100 maturi dell'anno precedente

(c) Iscritti per 100 giovani di età teorica corrispondente (19-25 anni)

Fonte: Svimez, Rapporto 2007 sull'economia del Mezzogiorno

Negli ultimi 15 anni, il Mezzogiorno sembrerebbe aver recuperato buona parte del distacco dal Centro-Nord, soprattutto per quanto riguarda la scuola secondaria superiore, nella quale i tassi di scolarità e di diploma sono ormai equivalenti nelle diverse aree del Paese. A livello universitario, nelle ultime coorti di iscritti, sembrerebbe essersi verificato un "sorpasso" del Mezzogiorno, che tuttavia non è esente da alcuni aspetti contraddittori: i giovani diplomati meridionali sembrano immatricolarsi in misura maggiore, rimanere di più nella condizione di iscritti, anche finendo fuori corso con maggiore frequenza, rispetto ai giovani del Centro-Nord.

Graf. 1 - Laureati in materie scientifiche e tecnologiche per 1.000 abitanti (20-29 anni) ^(a), 2005



(a) Anno 2005 per l'Italia e 2004 per gli altri paesi

Fonte: Svimez, Rapporto 2007 sull'economia del Mezzogiorno

In Italia, i laureati in materie scientifiche sono 11 su 100 abitanti, contro un valore medio di 14 nell'UE15. Il Centro-Nord registra gli stessi valori della Spagna (13 su 1.000 abitanti) mentre il Mezzogiorno è collocato in fondo alla graduatoria con 7 laureati scientifici ogni 1.000 abitanti (il basso valore della Germania è imputabile all'esistenza in questo paese di canali formativi diversi dall'università).

**Tab. 4 - Giovani che abbandonano prematuramente gli studi ^(a),
2004-2006**

Area	2004	2005	2006
Abruzzo	16,6	16,1	14,7
Molise	15,2	15,6	16,2
Campania	28,6	27,9	27,1
Puglia	30,3	29,3	27,0
Basilicata	17,0	18,3	15,2
Calabria	21,9	18,3	19,6
Sicilia	30,7	30,2	28,1
Sardegna	30,1	33,2	28,3
Centro-Nord	19,3	18,8	16,8
Mezzogiorno	27,7	27,1	25,5
Italia	22,9	22,4	20,6

(a) % della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Il 25,5% dei giovani abbandona gli studi nel Mezzogiorno dopo la licenza media inferiore, contro il 16,8% nel Centro-Nord. Emergono forti differenze fra le diverse regioni meridionali: Abruzzo e Molise sono allineate ai valori dell'Italia Centrale; Basilicata e Calabria sono caratterizzate da tassi di abbandono relativamente bassi; Sicilia, Sardegna, Puglia e Campania evidenziano i valori più alti, intorno al 27/28%. Va segnalata tuttavia una tendenza al miglioramento.

L'indicatore è compreso nel set delle variabili utilizzate per monitorare la strategia di Lisbona e sono quindi disponibili i valori degli altri paesi UE. La media UE27 per il 2005 è 15,6%, valore inferiore a quello registrato dal Centro-Nord.

Tab. 5 - Spesa R&S in % del Pil^(a): confronto fra regioni italiane e paesi UE

Paese/area	Indice	Paese/area	Indice
UE-25	1,90	Piemonte	1,74
Austria	2,26	Valle d'Aosta	0,31
Belgio	1,93	Lombardia	1,14
Danimarca	2,61	Liguria	1,22
Finlandia	3,51	Trentino Alto Adige	0,70
Francia	2,16	Veneto	0,58
Germania	2,49	Friuli Venezia Giulia	1,16
Grecia	0,58	Emilia Romagna	1,17
Irlanda	1,20	Toscana	1,09
Italia	1,10	Umbria	0,78
Lussemburgo	1,75	Marche	0,57
Olanda	1,77	Lazio	1,81
Portogallo	0,78	Abruzzo	1,03
Regno Unito	1,79	Molise	0,47
Spagna	1,07	Campania	1,12
Svezia	3,74	Puglia	0,66
Cipro	0,37	Basilicata	0,53
Estonia	0,91	Calabria	0,37
Lettonia	0,42	Sicilia	0,78
Lituania	0,76	Sardegna	0,56
Malta	0,29	Centro-Nord	1,19
Polonia	0,58	Mezzogiorno	0,80
Repubblica Ceca	1,28		
Repubblica Slovacca	0,53		
Slovenia	1,61		
Ungheria	0,89		
Bulgaria	0,51		
Romania	0,40		

(a) Dati al 2004 eccetto Italia e regioni (2005) e Portogallo (2003).

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat e Istat.

In rapporto al Pil, la spesa italiana in ricerca e sviluppo (1,1%) è nettamente inferiore a quella dei grandi paesi europei esclusa la Spagna; ancora più forte il divario nei confronti dei paesi più "virtuosi" (Svezia e Finlandia con più del 3,5% del Pil). Il Mezzogiorno presenta un divario sensibile nei confronti del dato nazionale (0,80%), e si colloca su valori più prossimi ai paesi europei di nuova adesione (Repubblica Ceca e Slovenia superano peraltro il valore italiano). Fra le regioni meridionali, solo Abruzzo e Campania superano l'1% del Pil, livello più alto di alcune regioni del Nord (es. il Veneto). Anche il Centro Nord (1,19%) nel suo insieme è in forte ritardo rispetto alla media europea.

Tab. 6 - Addetti ai settori manifatturieri high e medium high technology^(a) (% degli occupati totali): confronto fra regioni italiane e paesi UE, 2006

Paese/area	Indice	Paese/area	Indice
UE-25	6,7	Piemonte	11,8
Austria	6,8	Valle d'Aosta*	2,5
Belgio	6,6	Lombardia	10,5
Danimarca	5,8	Liguria	6,1
Finlandia	6,8	Trentino Alto Adige	4,2
Francia	6,3	Veneto	10,6
Germania	10,8	Friuli Venezia Giulia	9,0
Grecia	2,2	Emilia Romagna	11,3
Irlanda	5,7	Toscana	4,5
Italia	7,4	Umbria	6,6
Lussemburgo*	1,4	Marche	8,8
Olanda	3,3	Lazio	5,3
Portogallo	3,2	Abruzzo	7,3
Regno Unito	5,5	Molise	6,9
Spagna	4,5	Campania	3,9
Svezia	6,3	Puglia	3,7
Cipro	1,0	Basilicata	5,9
Estonia	3,5	Calabria	1,7
Lettonia	1,6	Sicilia	2,3
Lituania	2,4	Sardegna	2,3
Malta	6,1	Centro-Nord	9,0
Polonia	5,1	Mezzogiorno	3,5
Repubblica Ceca	10,3		
Repubblica Slovacca	9,7		
Slovenia	8,5		
Ungheria	8,4		
Bulgaria	4,8		
Romania	5,7		

(a) I settori high e medium-high technology includono i settori NACE 24 e dal 29 al 35

* Dato aggiornato al 2005

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

In Italia gli addetti nei settori manifatturieri high e medium-high technology rappresentano il 7,4% degli occupati, un dato superiore alla media UE25 e alla maggior parte degli altri Paesi europei di vecchia adesione, a eccezione della Germania (10,8%). Tale dato rappresenta indubbiamente un elemento positivo in un quadro complessivamente piuttosto insoddisfacente del posizionamento del nostro Paese nel settore R&S. Il Mezzogiorno presenta una quota sensibilmente inferiore (3,5%), anche se migliorata rispetto al 3,2% dell'anno precedente. In particolare, forti miglioramenti sono stati registrati in Abruzzo (dal 6,7 al 7,3%), Puglia (dal 3,1 al 3,7%) e Campania (dal 3,6 al 3,9%).

Tab. 7 - Addetti ai settori dei servizi knowledge-intensive high-technology^(a) (% degli occupati totali): confronto fra regioni italiane e paesi UE, 2006

Paese/area	Indice	Paese/area	Indice
UE-25	3,4	Piemonte	3,9
Austria	2,9	Valle d'Aosta*	2,4
Belgio	4,0	Lombardia	3,8
Danimarca	4,2	Liguria	3,0
Finlandia	4,6	Trentino Alto Adige	2,4
Francia	3,7	Veneto	2,1
Germania	3,5	Friuli Venezia Giulia	2,5
Grecia	2,0	Emilia Romagna	2,8
Irlanda	3,9	Toscana	2,7
Italia	3,0	Umbria	2,8
Lussemburgo*	3,3	Marche	2,6
Olanda	4,1	Lazio	5,0
Portogallo	1,9	Abruzzo	2,3
Regno Unito	4,2	Molise*	2,0
Spagna	2,7	Campania	2,4
Svezia	5,1	Puglia	1,7
Cipro	1,9	Basilicata	1,9
Estonia	2,8	Calabria	1,3
Lettonia	2,3	Sicilia	2,2
Lituania	2,2	Sardegna	1,9
Malta	2,5	Centro-Nord	3,4
Polonia	2,4	Mezzogiorno	2,1
Repubblica Ceca	3,0		
Repubblica Slovacca	2,5		
Slovenia	2,9		
Ungheria	3,4		
Bulgaria	2,6		
Romania	1,4		

(a) I settori dei servizi knowledge intensive high technology includono i settori NACE 64, 72 e 73

* Dato aggiornato al 2005

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Se nei settori manifatturieri high e medium high technology l'Italia evidenzia una quota di occupati superiore alla media europea, lo stesso non può dirsi per i servizi knowledge-intensive high-technology, che in Italia assorbono una quota di occupati pari al 3%, contro una media UE25 del 3,4%. Il divario fra il Mezzogiorno e il resto del Paese in questo caso è meno accentuato: 2,1% contro il 3,4% del Centro-Nord. I valori più alti si riscontrano nel Lazio (5%), in Piemonte e Lombardia (3,9 e 3,8%), e - fra le regioni meridionali - in Campania (2,4%).

**Tab. 8 - Indice di diffusione della banda larga nelle imprese ^(a),
2003-2006**

Area	2003	2004	2005	2006
Abruzzo	23,9	39,3	48,8	59,9
Molise	24,8	31,3	36,6	39,9
Campania	31,7	52,7	43,0	62,4
Puglia	17,6	42,4	44,4	61,3
Basilicata	14,2	32,6	42,6	52,6
Calabria	22,5	41,7	45,2	55,1
Sicilia	26,1	49,0	59,3	69,6
Sardegna	31,6	47,4	52,0	61,3
Centro-Nord	32,5	51,5	58,9	71,4
Mezzogiorno	25,2	46,1	47,6	62,0
Italia	31,2	50,5	56,7	69,6

(a) Percentuale di imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di collegamento a banda larga

Fonte: Istat

Circa il 70% delle imprese italiane oltre i 10 addetti dispone di un collegamento a banda larga, con una differenza di circa 9 punti percentuali fra le imprese del Centro-Nord e quelle del Mezzogiorno. Fra le regioni meridionali, il valore massimo si registra in Sicilia, regione quasi allineata alla media nazionale, e il minimo nel Molise, che non raggiunge il 40%.

Tab. 9 - Quota percentuale per regioni di brevetti high-tech sul totale Italia^(a), 1991-2004

Area	1991-92	1993-95	1996-98	1999-2001	2002-2004
Abruzzo	0,4	0,3	0,7	1,0	1,5
Molise	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Campania	1,0	0,9	1,2	1,2	1,3
Puglia	0,3	0,5	0,6	1,1	0,6
Basilicata	0,1	0,0	0,1	0,4	0,1
Calabria	0,2	0,2	0,1	0,3	0,2
Sicilia	0,9	2,2	4,0	4,5	3,6
Sardegna	0,0	0,3	0,3	0,3	0,4
Centro-Nord	97,1	95,6	93,0	91,3	92,2
Mezzogiorno	2,9	4,4	7,0	8,7	7,8
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Per residenza degli inventori

Fonte: Svimez

Il Mezzogiorno ha visto crescere la propria quota di brevetti high-tech sul totale Italia, dal 3% del 1991-92, a valori intorno al 7/8 % a partire dal 1996-98. Circa metà dei brevetti sono dovuti a inventori residenti in Sicilia. Le altre regioni che registrano valori significativi sono l'Abruzzo e la Campania.

Tab. 10 - Indice sintetico di potenzialità competitiva e sue componenti (2005-06, UE27=100)

Area	Indice sintetico	Variazione su periodo 2000-01	Dotazione di infrastrutture e reti	Innovazione e R&S	Risorse umane e formazione	Vitalità economica del sistema produttivo
Abruzzo	71,8	7,0	77,1	58,2	77,5	74,3
Molise	31,6	-2,0	0,9	22,6	48,2	54,7
Campania	74,5	-1,6	130,1	41,6	72,4	53,8
Puglia	58,7	0,0	79,2	33,1	65,6	57,0
Basilicata	39,1	-1,2	0,6	31,9	67,7	56,1
Calabria	60,0	1,3	100,8	24,5	71,4	43,3
Sicilia	71,7	-1,5	131,1	38,8	68,6	48,2
Sardegna	42,4	-0,4	2,8	36,2	71,6	59,0
Centro-Nord	96,3	-0,6	128,1	82,7	80,2	94,2
Mezzogiorno	65,9	0,2	100,8	38,4	70,4	54,1
Italia	87,7	-0,4	118,6	70,8	76,8	84,6

Fonte: Svimez

L'indice di potenzialità competitiva del Mezzogiorno è circa due terzi del Centro-Nord, leggermente migliorato rispetto al 2000-01. Nello stesso periodo il Centro-Nord sembra invece aver perso posizioni rispetto alla media UE27=100. L'indice varia fra valori minimi compresi fra 30 e 40 per Molise, Basilicata e Sardegna, e valori superiori a 70 punti per Abruzzo, Campania e Sicilia, soprattutto a causa della diversa dotazione infrastrutturale.

LE INFRASTRUTTURE

Tab. 1 - Dotazione di infrastrutture di trasporto rispetto al territorio (indice Italia=100)

Area	Stradali	Ferrovie
Abruzzo	124,9	78,4
Molise	110,0	61,6
Campania	137,5	171,3
Puglia	107,5	88,1
Basilicata	89,9	38,0
Calabria	125,5	88,4
Sicilia	95,0	60,5
Sardegna	71,9	20,0
Centro-Nord	97,5	119,1
Mezzogiorno	103,6	72,3
Italia	100,0	100,0

Fonte: Svimez, Rapporto 2007 sull'economia del Mezzogiorno

Nel Mezzogiorno la dotazione di infrastrutture di trasporto assume valori opposti, nel caso delle infrastrutture stradali e ferroviarie: le prime risultano lievemente superiori alla media (specialmente nel caso della Campania e dell'Abruzzo), le seconde registrano invece un deficit marcato, particolarmente evidente nel caso delle Isole, con l'unica eccezione della Campania, regione che beneficia dell'Alta Velocità, e raggiunge il valore di 171,3, L'insufficienza degli investimenti delle FS, che nel 2005 hanno effettuato al Sud appena il 14% del totale degli investimenti, fa prevedere il permanere del divario anche negli anni futuri.

**Tab. 2 - Dotazione di infrastrutture energetiche rispetto al territorio
(indice Italia=100)**

Area	Trasmissione energia elettrica		Rete trasporto del gas	Indice sintetico
	Linee a media tensione	Linee ad alta tensione		
Abruzzo	76,6	66,0	91,3	78,0
Molise	26,3	30,4	46,8	34,5
Campania	126,9	128,4	94,1	116,5
Puglia	21,4	157,8	59,8	79,7
Basilicata	35,8	60,0	23,5	39,8
Calabria	24,2	76,4	30,7	43,8
Sicilia	152,9	30,1	45,2	76,0
Sardegna	58,6	38,5	0,0	32,4
Centro-Nord	117,7	118,0	138,2	124,6
Mezzogiorno	74,3	74,0	44,6	64,3
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Svimez, Rapporto 2007 sull'economia del Mezzogiorno

La dotazione di infrastrutture energetiche per il Mezzogiorno è pari a circa la metà del Centro-Nord (64,3 contro 124,6, fatta l'Italia=100). Particolarmente svantaggiate regioni come la Sardegna, priva del tutto di metanodotti, il Molise, la Basilicata e la Calabria.

**Tab. 3 - Irregolarità nella distribuzione dell'acqua^(a),
1995, 2000 e 2005**

Area	1995	2000	2005
Abruzzo	13,3	13,3	15,5
Molise	18,1	18,3	15,1
Campania	21,5	20,7	19,7
Puglia	12,2	20,6	15,2
Basilicata	14,8	28,0	18,3
Calabria	45,4	47,8	35,5
Sicilia	42,1	33,7	31,9
Sardegna	26,2	47,4	29,1
Centro-Nord	8,7	8,3	9,0
Mezzogiorno	26,7	28,6	23,8
Italia	14,7	15,0	13,8

(a) Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (%)

Fonte: Istat, Indagine Multiscopo

Il 24% delle famiglie meridionali denuncia irregolarità nella distribuzione dell'acqua (9% nel Centro-Nord), con valori massimi del 35,5% in Calabria, 32% in Sicilia e 29% in Sardegna. Ricordiamo che due obiettivi nell'ambito del settore dei servizi idrici sono stati scelti per la valutazione dei risultati raggiunti dalle Regioni meridionali nella programmazione 2007-13 dei fondi europei: a) ridurre la quota di perdite idriche nella rete di distribuzione comunale dall'attuale 37% al 25%; b) aumentare gli utenti serviti da impianti di depurazione delle acque reflue dall'attuale 57% al 70%.

Tab. 4 - Raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani ^(a), 1995, 2000 e 2003-2005

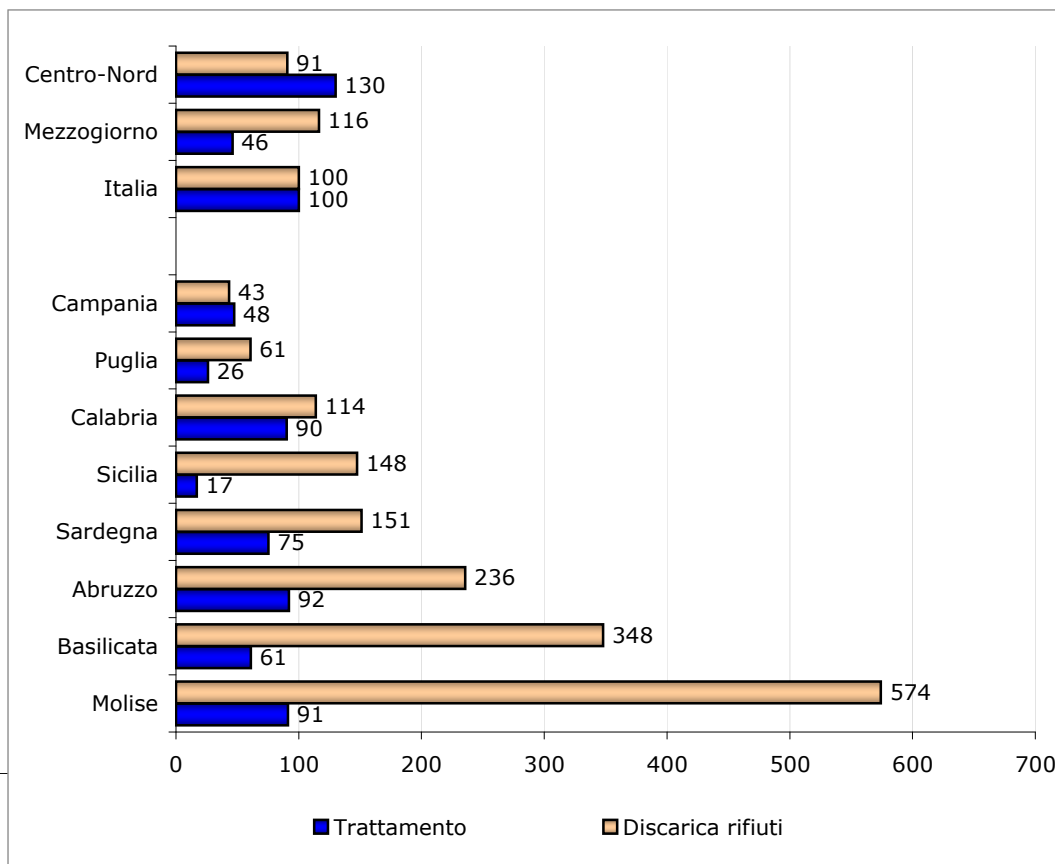
Area	1995	2000	2003	2004	2005
Abruzzo	2,1	6,1	11,3	14,1	15,6
Molise	1,2	2,3	3,7	3,6	5,2
Campania	0,5	1,8	8,1	10,6	10,6
Puglia	0,8	3,7	10,4	7,3	8,2
Basilicata	1,2	3,4	5,8	5,7	5,5
Calabria	2,6	1,1	8,7	9,0	8,6
Sicilia	0,6	1,9	5,7	5,4	5,5
Sardegna	0,9	1,7	3,8	5,3	9,9
Centro-Nord	9,8	20,3	28,2	29,8	31,8
Mezzogiorno	0,9	2,4	7,7	8,1	8,7
Italia	7,0	14,4	21,5	22,7	24,3

(a) Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata su totale (%)

Fonte: APAT

Nel Mezzogiorno la raccolta differenziata interessa appena l'8,7% del totale dei rifiuti solidi urbani, contro il 31,8% nel Centro-Nord, dove Veneto e Lombardia fanno registrare valori decisamente superiori al 40%. Anche se un certo miglioramento si è registrato nel Mezzogiorno a partire dal 1995, esso rimane largamente al di sotto dei bisogni delle comunità locali e degli obblighi europei. Va ricordato che fra gli obiettivi di servizio per le regioni, vi è quello di portare la percentuale al 40%.

Graf. 1 - Dotazione di infrastrutture ambientali rispetto alla popolazione - Discarica rifiuti e trattamento (indice Italia = 100)



Fonte: Svimez, Rapporto 2007 sull'economia del Mezzogiorno

La legislazione corrente, europea e nazionale, prevede che lo smaltimento in discarica assuma una funzione residuale rispetto al ciclo integrato di gestione dei rifiuti; esso può riguardare solo i rifiuti non recuperabili, inerti e/o pretrattati non suscettibili di ulteriore valorizzazione. Lo smaltimento dei rifiuti in discarica risulta ancora la modalità prevalente nel Mezzogiorno, al contrario del Centro-Nord. Particolarmente grave la situazione in Molise, Basilicata e Abruzzo, regioni meridionali peraltro molto efficienti per altri aspetti. Fra gli obiettivi di servizio proposti alle regioni del Mezzogiorno nel 2007-13, vi è quello di ridurre la quantità dei rifiuti urbani smaltiti in discarica dagli attuali 395 Kg pro capite, a 230 Kg.

Tab. 5 - Incidenza della certificazione ambientale ^(a), 2000-2006

Area	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Abruzzo	5,4	6,0	6,1	7,4	7,8	7,6	9,5
Molise	4,4	7,3	7,9	9,4	8,6	8,4	10,0
Campania	2,2	3,7	4,1	6,5	7,3	8,0	9,6
Puglia	3,9	4,4	5,7	7,0	8,3	8,9	10,8
Basilicata	2,0	3,7	4,0	5,8	6,6	7,2	11,8
Calabria	1,9	2,3	2,7	5,4	5,5	6,0	7,5
Sicilia	1,7	3,7	4,3	5,4	6,6	6,9	8,1
Sardegna	2,7	3,4	5,0	6,0	8,4	10,1	9,1
Centro-Nord	1,9	2,7	2,9	3,9	4,6	5,2	7,1
Mezzogiorno	2,9	4,0	4,6	6,4	7,3	7,9	9,3
Italia	2,1	2,9	3,2	4,5	5,2	5,9	7,7

(a) Siti di organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale dei siti di organizzazioni certificate (%)

Fonte: Istat

La certificazione ambientale risulta maggiormente diffusa nel Mezzogiorno: nel 2006 la possiedono il 9,3% dei siti considerati, rispetto al 7,1% del Centro-Nord, probabilmente anche per effetto di normative che premiano il possesso del requisito da parte delle aziende.

LE POLITICHE

Tab. 1 - Attuazione finanziaria dei fondi europei 2000-2006

Programmi	Pagamenti in % del contributo totale				
	giu-06	ott-06	febb-07	giu-07	ago-07
PON ATAS	69,6	73,7	79,3	82,1	83,9
PON Pesca	44,2	47,2	54,2	58,5	60,8
PON Ricerca	60,8	64,9	69,7	72,1	73,6
PON Scuola	67,6	74,4	81,1	83,5	88,1
PON Sicurezza	58,7	63,2	68,0	71,0	75,8
PON Svil loc	88,7	88,1	89,3	89,5	89,2
PON Trasporti	75,3	73,6	77,4	86,2	86,3
TOTALE PON	74,4	75,4	78,9	82,7	83,7
POR Basilicata	45,3	51,2	62,1	66,7	68,6
POR Calabria	52,3	58,2	64,1	65,3	66,0
POR Campania	44,6	52,3	55,5	59,1	62,9
POR Molise	55,8	65,1	72,2	76,4	78,7
POR Puglia	43,4	46,1	57,0	59,5	61,8
POR Sardegna	51,9	56,4	62,4	65,5	67,8
POR Sicilia	42,6	45,5	51,9	55,4	57,8
TOTALE POR	46,0	50,9	57,4	60,6	63,0
TOTALE QCS	54,7	58,4	64,0	67,3	69,3

Fonte: Ministero dell'Economia, Monitoraggio R.G.S.

Il rapporto fra pagamenti e ammontare dei fondi disponibili (compreso il cofinanziamento nazionale) indica che solo il 69,3% dei fondi del QCS 2000-2007 era stato speso a fine agosto 2007. Quattordici miliardi di euro rimangono quindi ancora da spendere entro la fine del 2008. Emergono fondate preoccupazioni, soprattutto per quanto riguarda la capacità di spesa (e la sua qualità) da parte delle Regioni. Mentre i Programmi Operativi Nazionali, gestiti dai Ministeri, hanno speso l'83,7% dei fondi, i Programmi Regionali si fermano al 63%, con regioni più "virtuose" come il Molise (78,7%) e regioni che procedono con maggiore lentezza, come la Sicilia, che si ferma al 57,8%.

Tab. 2 - Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006. Alcune variabili di rottura (valore Mezzogiorno)

	2000	2006
Capacità di esportare		
Valore delle esportazioni di merci in % del Pil (*)	10,0	9,9
Capacità di attrazione dei consumi turistici		
Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante (*)	3,3	3,4
Intensità di accumulazione del capitale		
Investimenti fissi lordi in percentuale del Pil (**)	21,6	23,0
Capacità di attrazione di investimenti esteri		
Investimenti diretti lordi dall'estero in Italia su investimenti diretti netti in EU15 (o/oo)	0,8	2,4
Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro		
Forze di lavoro in età 15-64 anni sul totale della popolazione in età 15-64 anni (%)	54,8	53,2
Capacità di offrire lavoro regolare ^(a)		
Unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro (%) (**)	22,4	22,8
Capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività		
Quota % del valore delle esportazioni dei prodotti ad elevata crescita della domanda mondiale sul totale delle esportazioni	35,3	35,0
Capacità innovativa		
Spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo della PA, dell'Università e delle imprese pubbliche e private in % del Pil (**)	0,8	0,8
Condizioni di legalità e coesione sociale		
Crimini violenti per 10.000 abitanti (***)	14,8	17,0

(a) Dati non allineati con la recente revisione dei Conti economici nazionali e regionali

(*) Valore al 2005

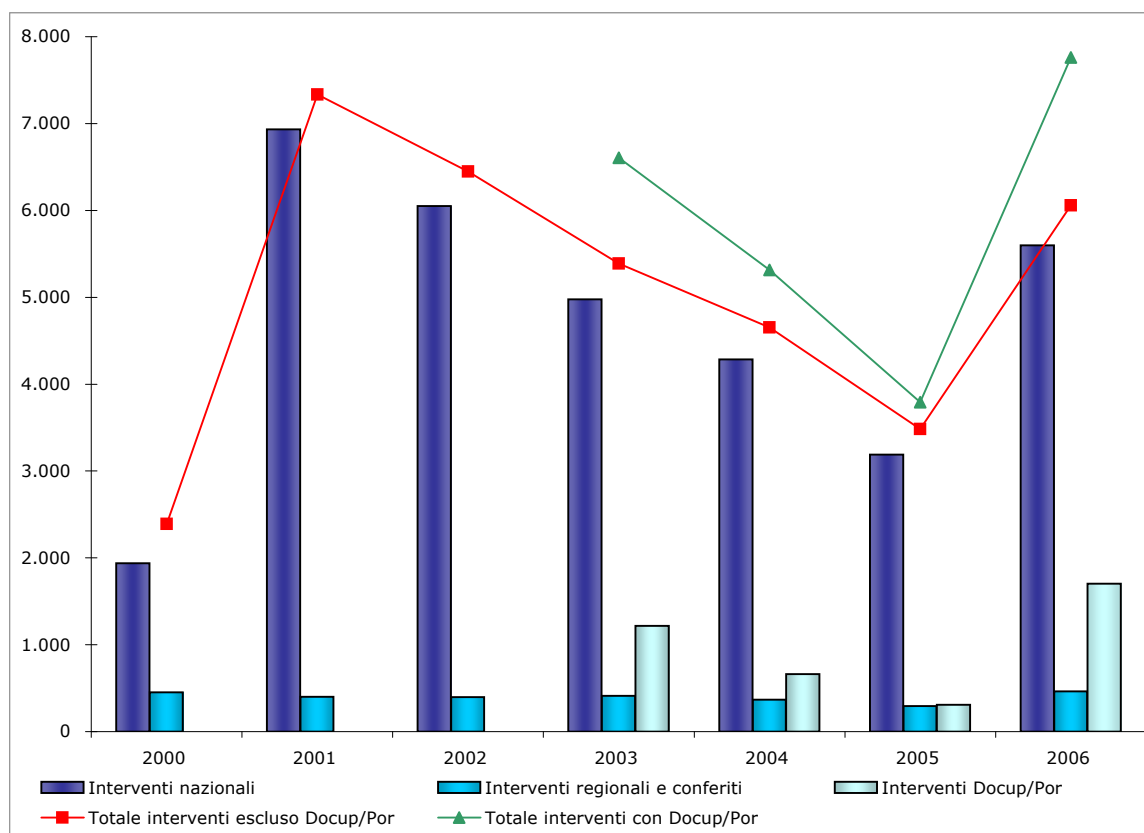
(**) Valore al 2004

(***) Valore al 2003

Fonte: Istat, Indicatori regionali di contesto chiave e variabili di rottura

Le variabili di rottura sono una serie di indicatori (in totale 13) utilizzati per valutare l'efficacia della programmazione 2000-06 nel modificare talune condizioni del sistema socioeconomico meridionale cui viene attribuita un'importanza strategica. Il valore delle variabili - ricavato dalla banca dati Istat-DPS - suggerirebbe una scarsa incisività degli interventi.

Graf. 1 - Agevolazioni approvate nel Mezzogiorno per livello di governo 2000-2006 (Mln di euro)



Fonte: Ministero Sviluppo Economico, Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive, Giugno 2007

Tab. 3 - Agevolazioni approvate nel Mezzogiorno per livello di governo 2000-2006 (Mln di euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Interventi nazionali	1.937,7	6.931,8	6.051,3	4.977,7	4.284,4	3.188,3	5.596,4
Interventi regionali e conferiti	452,4	400,7	397,4	412,0	368,6	295,2	462,6
Interventi Docup/Por	nd	nd	nd	1.215,7	661,2	308,3	1.701,6
Totale interventi con Docup/Por				6.605,4	5.314,2	3.791,8	7.760,6
Totale interventi escluso Docup/Por	2.390,1	7.332,5	6.448,7	5.389,7	4.653,0	3.483,5	6.059,0

Fonte: Ministero Sviluppo Economico, Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive, Giugno 2007

Le agevolazioni approvate nel Mezzogiorno aumentano sensibilmente nel 2006 attestandosi a circa 7,8 miliardi di euro rispetto ai 3,8 miliardi del 2005. A crescere sono soprattutto gli interventi nazionali, passati da circa 3,2 a 5,6 miliardi di euro, e quelli previsti dai programmi cofinanziati da fondi strutturali europei, che nell'anno terminale della programmazione 2000-2006, crescono di oltre 5 volte. Sostanzialmente stabili sono le concessioni di incentivi regionali e conferiti, che scontano anche le difficoltà di trasferimento di risorse dal centro alle Regioni.

Tab. 4 - Agevolazioni approvate nel Mezzogiorno nel periodo 2000-2006 per i principali interventi nazionali (Mln di euro)

N°	Legge	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2000-2006
1	L. 488/92 Industria	-	2.943	1.974	1.305	846	194	139,2 (a)	7.402
2	Credito d'imposta per le aree sottoutilizzate		474	1.541	1.579	937	977	1.490	6.998
3	Contratti di Programma	439	344	603	268	466	367	880	3.367
4	D. Lgs 185/2000, incentivi a favore dell'autoimpiego	273	545	-	411	542	514	467	2.753
5	Patti territoriali	577	1.406	49	0,4	297	31	31	2.391
Totale agevolazioni approvate primi 5 interventi		1.290	5.712	4.167	3.564	3.087	2.084	2.868	22.911
% primi cinque interventi sul Totale Mezzogiorno		67	82	69	72	72	65	51	69
Agevolazioni approvate altri interventi		648	1.220	1.884	1.414	1.198	1.105	2.728	10.057
Totale agevolazioni approvate nel Mezzogiorno		1.938	6.932	6.051	4.978	4.284	3.188	5.596	32.968

(a) Solo c/capitale

Fonte: Ministero Sviluppo Economico, Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive, Giugno 2007

Se si osserva il contributo delle singole leggi di agevolazione al totale delle agevolazioni nazionali approvate, si può osservare come cambi la composizione interna del totale stesso: nel 2006, per la prima volta nel periodo osservato le prime cinque leggi di agevolazione (488, Credito d'imposta, Contratti di Programma, Autoimpiego, Patti territoriali) coprono solo la metà degli incentivi concessi, rispetto a valori oscillanti tra il 65 e l'80% negli anni precedenti. L'andamento testimonia il sostanziale esaurimento dell'esperienza dei Patti territoriali e il forte rallentamento della 488, le cui agevolazioni sono in calo anche perché solo in parte costituite da contributi in conto capitale (per un ulteriore approfondimento si rinvia al commento di pag. 67).

Sono viceversa in aumento, nel 2006 rispetto all'anno precedente, le agevolazioni concesse dai Contratti di Programma (+83% rispetto al 2005) e dal Credito d'imposta (+51%): per queste ultime va tuttavia rilevato che difficilmente potranno essere effettivamente fruite dall'impresa, in considerazione dell'orientamento contrario della Commissione Europea a concedere una proroga per il completamento degli investimenti per le istanze approvate nel corso del 2006.

La gran parte delle agevolazioni concesse da altri strumenti fa riferimento al PIA innovazione: anche in questo caso, la crescita è da mettere in relazione a fattori congiunturali, legati alla chiusura del periodo di programmazione 2000-2006.

Tab. 5 - Incentivi nazionali - Agevolazioni erogate per ripartizione territoriale nel periodo 2000-2006 ^(a)

Area	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2000-2006
Valori assoluti (Mln di euro)								
Centro-Nord	1.285,3	1.496,2	1.900,1	1.635,2	1.350,9	995,9	687,6	1.285,3
Mezzogiorno	1.906,2	3.082,2	4.415,8	3.025,0	2.689,6	2.206,7	1.703,3	1.906,2
% su Italia localizzabile								
Centro-Nord	40,3	32,7	30,1	35,1	33,4	31,1	28,8	40,3
Mezzogiorno	59,7	67,3	69,9	64,9	66,6	68,9	71,2	59,7

(a) Al netto delle domande non classificabili territorialmente

Fonte: Ministero Sviluppo Economico, Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive, Giugno 2007

La dinamica delle erogazioni prosegue viceversa la tendenza alla diminuzione, caratteristica costante dal 2003. Su scala nazionale, le agevolazioni calano di un ulteriore 20% rispetto al 2005, principalmente per effetto dei dati relativi al FIT(-52%, prevalentemente concentrati al Centro-Nord), della Legge 488/92 industria (-43%) e del Credito d'imposta per gli investimenti (-36%). Nel Mezzogiorno pesa anche la progressiva riduzione delle erogazioni della programmazione negoziata (Patti territoriali e Contratti d'Area).

A pesare sono principalmente lo sfasamento temporale tra il momento della concessione e quello della effettiva fruizione dei contributi, il gran numero di rinunce e revoche, le difficoltà di funzionamento degli strumenti, le carenze di liquidità che rallentano talvolta l'effettiva erogazione.

Tab. 6 - Legge 488/92 Industria - Principali risultati per bando di applicazione (Mln di euro)

Anno di approvazione delle graduatorie	N. domande agevolate	Centro-Nord Agevolazioni			Investimenti attivati	N. domande agevolate	Mezzogiorno Agevolazioni		Investimenti attivati
		Contributo in c/capitale	Finanziamento agevolato ^(a)				Contributo in c/capitale	Finanziamento agevolato ^(a)	
1996	3.289	538,9	-	4.365,2	3.104	2.897,4	-	6.843,1	
1997	1.908	403,5	-	3.909,4	2.321	2.025,5	-	3.910,1	
1998	948	241,0	-	1.848,1	2.540	1.743,5	-	3.936,4	
1999	1.293	262,3	-	1.581,3	2.550	1.647,6	-	3.189,2	
2001	673	152,3	-	1.806,3	3.769	2.796,6	-	8.745,5	
2002	695	150,8	-	1.506,6	2.440	1.907,0	-	6.293,0	
2003	1.126	252,9	-	2.458,7	1.793	1.305,1	-	4.721,6	
2004	799	229,0	-	1.823,1	1.349	909,2	-	2.902,1	
2004 ^(b)	307	13,3	-	85,3	926	130,1	-	217,3	
2006 ^(c)	181	26,3	177,0	935,3	369	130,3	890,8	2.236,9	
Totale bandi industria	11.219	2.270,4	177,0	20.319,2	21.161	15.492,2	890,8	42.995,4	

(a) E' indicato l'importo del finanziamento concesso in forma agevolata

(b) Bando riferito alle sole imprese artigiane

(c) Il bando 2006 ha recepito le modifiche della legge 80/2005 con la quale, tra le altre cose, è stata modificata la forma di aiuto affiancando al c/capitale una quota di finanziamento agevolato

Fonte: Ministero Sviluppo Economico - Dati riferiti alle graduatorie approvate

L'analisi comparata dei bandi della Legge 488/92 industria consente di verificare un andamento altalenante delle agevolazioni a favore delle imprese meridionali nel periodo 1996-2004: dopo il picco raggiunto nel 1996 (circa 3 miliardi di euro di agevolazioni sottoforma di contributi in c/capitale) si è verificata una progressiva flessione nel triennio successivo, un nuovo picco nel 2001 (circa 2,8 miliardi di euro), una sensibile caduta nel triennio successivo.

A seguito delle modifiche di intervento previste dalla legge 80/2005, risulta radicalmente cambiata la filosofia di intervento della L.488. In particolare, relativamente al bando 2006, appare in sensibile flessione la componente contributi in c/capitale affiancata in misura significativa dalla componente finanziamenti agevolati.

Tab. 7 - L.488/92 Turismo e Commercio - Principali risultati per bando di applicazione (Mln di euro)

Anno di approvazione graduatorie	N. domande agevolate	Centro-Nord			Investimenti attivati	N. domande agevolate	Mezzogiorno		Investimenti attivati
		Contributo in c/capitale	Finanziamento agevolato ^(a)	Agevolazioni			Contributo in c/capitale	Finanziamento agevolato ^(a)	
Turismo									
1999	288	56,2	-	422,7	847	435,3	-	1.524	
2001	207	58,7	-	482,6	801	451,1	-	1.689	
2002	186	53,8	-	542,0	732	460,7	-	1.813	
2003	140	25,9	-	224,9	617	415,4	-	1.619	
2005	126	52,4	-	396,2	390	354,3	-	722	
2006 ^(b)	76	14,4	51,6	289,8	352	159,0	362,6	1.150	
Totale bandi turismo	1.023	261,4	51,6	2.358,1	3.739	2.275,8	362,6	8.517,1	
Commercio									
2001	97	10,3	-	98,4	697	165,8	-	535	
2002	55	6,4	-	59,9	605	156,5	-	475	
2003	50	4,3	-	34,6	391	60,8	-	192	
2005	76	8,8	-	87,2	374	64,4	-	140	
2006 ^(b)	27	1,2	5,8	29,5	273	24,0	70,7	225	
Totale bandi commercio	305	30,9	5,8	309,7	2.340	471,4	70,7	1.566,1	

(a) E' indicato l'importo del finanziamento concesso in forma agevolata

(b) Il bando 2006 ha recepito le modifiche della legge 80/2005 con la quale, tra le altre cose, è stata modificata la forma di aiuto affiancando al c/capitale una quota di finanziamento agevolato

Fonte: Ministero Sviluppo Economico - Dati riferiti alle graduatorie approvate

La "nuova" legge 488/92 ha un impatto favorevole sulle imprese dei settori commercio e del turismo. In particolare, per il settore del turismo, con un numero inferiore di domande agevolate, il bando 2006 è stato in grado di attivare investimenti sensibilmente superiori a quelli attivati dal bando 2005, anche se ancora lontani dai valori raggiunti negli anni precedenti.

Tab. 8 - PII Efficienza energetica - Primi risultati in ambito territoriale

Area in cui si intende sviluppare l'idea progettuale ^(a)	N. Idee	N. Idee multiregionali / N. Idee ^(b)	N. Idee per 10.000 imprese	N. Idee per 100.000 residenti
Piemonte	259	24,3	6,3	6,0
Valle di Aosta	83	7,8	65,2	66,9
Lombardia	388	36,4	4,8	4,1
Trentino Alto Adige	127	11,9	12,4	12,9
Veneto	283	26,5	6,2	6,0
Friuli Venezia Giulia	164	15,4	16,0	13,6
Liguria	150	14,1	10,7	9,3
Emilia Romagna	318	29,8	7,4	7,6
Toscana	222	20,8	6,2	6,1
Umbria	141	13,2	17,1	16,2
Marche	161	15,1	10,1	10,5
Lazio	288	27,0	7,8	5,4
Abruzzo	135	12,7	10,3	10,3
Molise	87	8,2	26,2	27,1
Campania	274	25,7	6,0	4,7
Puglia	232	21,7	6,8	5,7
Basilicata	129	12,1	23,1	21,7
Calabria	168	15,7	10,7	8,4
Sicilia	198	18,6	5,0	3,9
Sardegna	127	11,9	8,5	7,7
Centro-Nord	2.584	20,2	7,5	6,8
Mezzogiorno	1.350	15,8	7,8	6,5
Italia	3.934	18,4	7,6	6,7

(a) Risposta a scelta multipla

(b) % di idee progettuali che coinvolgono 3 o più regioni

Fonte: IPI

Nell'ambito di Industria 2015, il disegno di legge sulla nuova politica industriale varato dal Governo il 22 settembre 2006, e recepito dalla Legge Finanziaria 2007, il primo Progetto di Innovazione Industriale (PII), relativo all'"Efficienza Energetica" ha visto una partecipazione molto attiva da parte delle imprese meridionali nell'ambito della consultazione pubblica promossa dall'IPI nella primavera del corrente anno. Anche se la quota di imprese "promotrici di progetti" risulta molto simile nel Sud e nel Centro-Nord (rispettivamente 7,8 e 7,5 ogni 10 mila imprese), occorre ricordare che la dimensione media delle imprese meridionali è molto più piccola: a una quota solo apparentemente simile, corrisponde un'attivazione delle imprese meridionali molto più significativa. In secondo luogo, va rilevato che il numero dei progetti presentato dalla Campania e dalla Puglia supera quello di una regione di antiche tradizioni industriali come il Piemonte, e non si distanzia molto da regioni, caratterizzati da un articolato tessuto produttivo, come il Veneto e il Lazio.

ALTRI INDICATORI

Tab. 1 - Presenze turistiche nel Mezzogiorno dal 1998 al 2006

	1998	2000	2002	2004	2005	2006 ^(a)
	Presenze totali					
Numero (in milioni)	59,0	66,9	70,0	71,3	71,4	72,5
Quota % su Italia	19,7	19,7	20,3	20,6	20,1	19,6
	Presenze straniere					
Numero (in milioni)	16,7	19,9	20,7	20,0	19,9	21,3
Quota % su Italia	13,8	14,2	14,2	14,1	13,4	13,4

(a) Dati provvisori

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel 2006 poco meno di un quinto delle presenze turistiche registrate in Italia e in particolare solo il 13,4% di quelle straniere si localizza nel Mezzogiorno: dopo il 2004 il Mezzogiorno vede diminuire la propria quota di mercato, annullando la crescita che aveva caratterizzato gli anni precedenti.

Tale situazione appare in forte contrasto con le potenzialità dell'area. Ciò è confermato dalla composizione della spesa dei turisti nel Mezzogiorno, che vede la prevalenza dei segmenti relativamente meno "affluenti", come i turisti provenienti dalla stessa regione, che assicurano il 44% della spesa turistica effettuata nel Mezzogiorno, mentre il turismo straniero garantisce solo il 19,5% della spesa, cioè una quota pari alla metà che questa componente riveste nel Centro-Nord.

Tab. 2 - Viaggiatori stranieri in Italia: spesa per area visitata e motivo principale del viaggio (valori %), 2006

Regione visitata	Motivi personali		Motivi di lavoro	Quote % delle aree visitate	Var. % 2005/2006
	di cui vacanze	Totale			
Nord-Ovest	40,9	66,2	33,8	24,8	11,9
Nord-Est	65,5	81,6	18,4	27,7	-2,5
Centro	60,6	81,1	18,9	30,2	6,6
Mezzogiorno	67,2	86,6	13,4	14,8	17,9
Dati non ripartibili	81,7	87,1	13,0	2,5	11,6
Totale	58,6	78,5	21,5	100,0	6,7

Fonte: Confindustria - Elaborazioni CSC su dati UIC. Note economiche del CSC - Numero 3 - Luglio 2007

Il Mezzogiorno ha beneficiato appena del 14,8% della spesa del turismo straniero in Italia, quota che corrisponde approssimativamente alla quota del Mezzogiorno sul totale delle presenze straniere (cfr. tabella precedente). Tale spesa risulta comunque in forte crescita rispetto al 2005 (+17,9%). Solo nel 13,4% dei casi i viaggiatori stranieri diretti al Mezzogiorno sono spinti da "motivi di lavoro", motivazione che riveste un peso molto più alto nelle altre ripartizioni territoriali, fino ad un massimo del 33,8% nel Nord-Ovest.

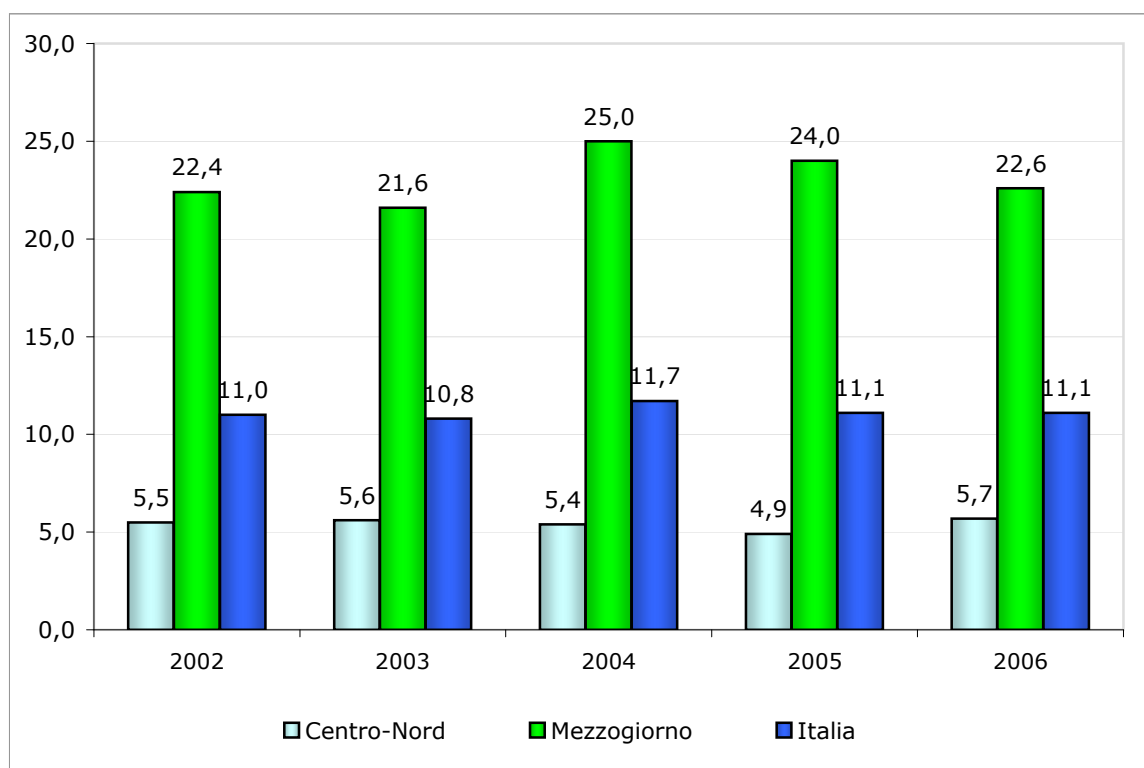
Tab. 3 - Viaggi degli italiani per tipologia e destinazione principale (composizioni %), 2006

Destinazione	Vacanza		Totale	Lavoro	Totale viaggi
	(1-3 notti)	(4 o più notti)			
Italia	92,0	76,5	83,7	79,6	83,2
Nord	48,2	31,9	39,4	39,4	39,4
Centro	23,4	14,6	18,7	25,9	19,7
Mezzogiorno	20,4	30,0	25,6	14,3	24,1
Estero	8,0	23,5	16,3	20,4	16,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Confindustria su dati Istat, indagine "Viaggi e vacanze" 2006. Note economiche del CSC - Numero 3 - Luglio 2007

Il turismo italiano predilige il Nord (39,4% dei viaggi) e il Mezzogiorno (24,1%, contro il 19,7% del Centro). La quota del Mezzogiorno scende se si considerano i soli viaggi per lavoro (14,3%) e sale invece nel caso di viaggi per vacanza di durata più lunga (30%). Il Mezzogiorno sembra in difficoltà nel mercato dei viaggi per vacanza di breve durata, dove fondamentale è il ruolo dell'accessibilità del territorio e della disponibilità di infrastrutture di trasporto.

Graf.1 - Povertà relativa per ripartizione geografica ^(a), 2002-2006

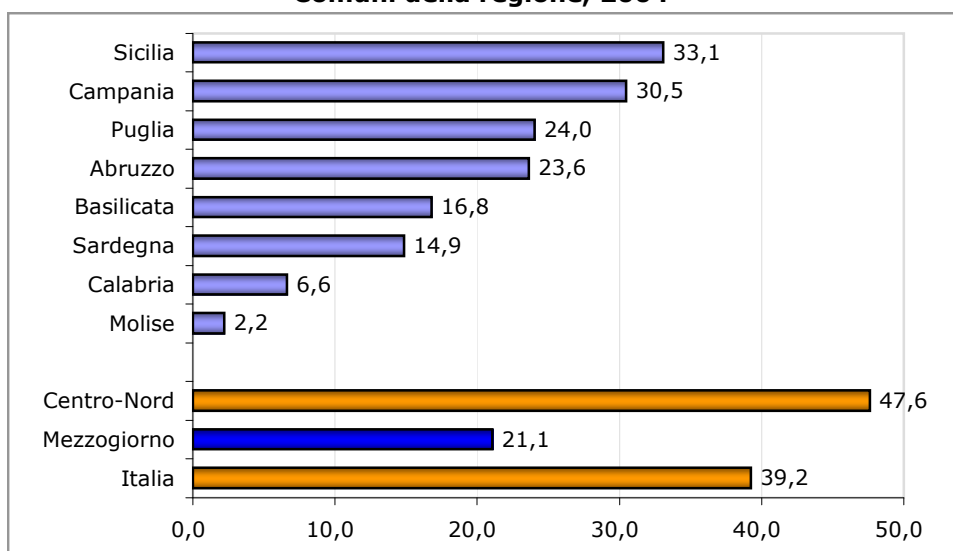


(a) Numero di famiglie con spesa media mensile per consumi al di sotto della soglia della povertà in rapporto al totale famiglie residenti (%). La spesa media mensile per persona (nel 2006 pari a 970,34 euro) rappresenta la soglia di povertà per una famiglia di due componenti

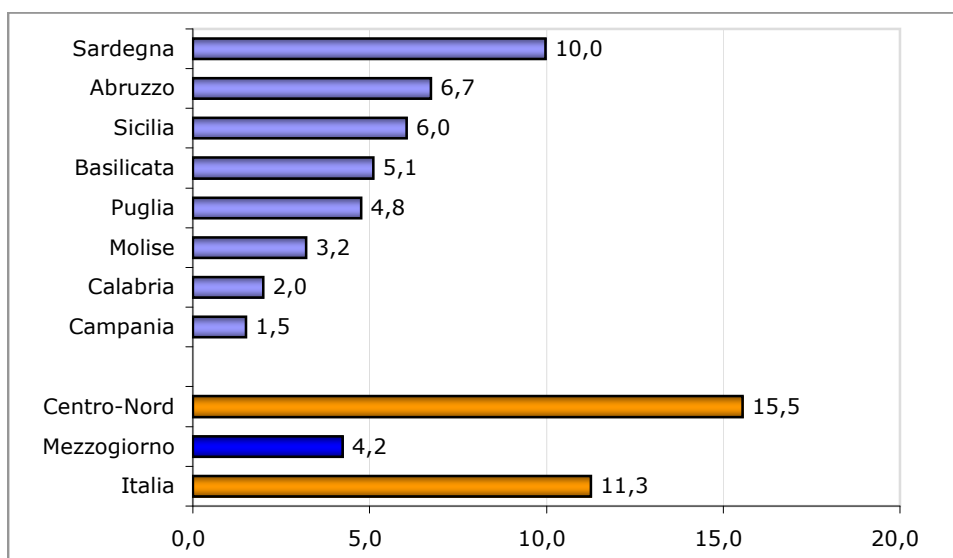
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Secondo l'ultima Indagine sulla povertà relativa in Italia svolta dall'Istat, l'11,1% delle famiglie italiane vive in condizioni di povertà (2006). Tale quota è il risultato di situazioni differenziate tra le due ripartizioni geografiche: si passa dal 5,7% del Centro-Nord al 22,6% del Mezzogiorno. Rispetto all'anno precedente, il divario territoriale sembra essere più contenuto.

Graf. 2a - Percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei Comuni della regione, 2004



Graf. 2b - Percentuale di bambini tra 0 e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia, 2004



Fonte: Istat, Indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni

Nel Mezzogiorno, solo il 4,2% dei bambini da 0 a 3 anni ha usufruito dei servizi per l'infanzia, contro il 15,5% nel Centro-Nord. La quota più bassa si registra in Campania (1,5%), la più alta in Sardegna (10%). Da notare che in Campania la bassissima quota di bambini che usufruiscono del servizio si unisce a una percentuale piuttosto elevata di Comuni che attivano il servizio.

I target per le regioni meridionali per il 2007-13 sono di arrivare a una copertura dell'utenza pari al 12% e di portare al 35% la quota di comuni che attivano il servizio (oggi il 21%). Ricordiamo anche che la Strategia di Lisbona prevede un target di frequenza ai servizi per l'infanzia pari al 33%.

Tab. 4 - Principali delitti denunciati all'autorità giudiziaria dalle Forze dell'ordine ^(a), 1998 e 2005

		Centro-Nord		Mezzogiorno		Italia	
		1998	2005	1998	2005	1998	2005
Totale delitti	Numero	1.681.274	1.861.587	744.474	717.536	2.425.748	2.579.123
	<i>x 100mila abitanti</i>	4.637,8	4.900,0	3.604,3	3.456,3	4.262,7	4.389,9
Omicidi volontari consumati	Numero	329	255	547	346	876	601
	<i>x 100mila abitanti</i>	0,9	0,7	2,6	1,7	1,5	1,0
Tentati omicidi	Numero	718	722	935	765	1.653	1.487
	<i>x 100mila abitanti</i>	2,0	1,9	4,5	3,7	2,9	2,5
Estorsioni	Numero	1.615	2.604	1.919	2.955	3.534	5.559
	<i>x 100mila abitanti</i>	4,5	6,9	9,3	14,2	6,2	9,5
Rapine	Numero	19.635	22.150	18.147	23.785	37.782	45.935
	<i>x 100mila abitanti</i>	54,2	58,3	87,9	114,6	66,4	78,2
Violenze sessuali	Numero	1.275	2.934	571	1.086	1.846	4.020
	<i>x 100mila abitanti</i>	3,5	7,7	2,8	5,2	3,2	6,8
Truffe e frodi informatiche	Numero	44.692	59.776	12.260	30.747	56.952	90.523
	<i>x 100mila abitanti</i>	123,3	157,3	59,4	148,1	100,1	154,1

(a) A partire dal 2004 i dati relativi ai delitti denunciati non sono perfettamente confrontabili con quelli degli anni precedenti, per le modificazioni apportate nel sistema e nell'universo di rilevazione. Il confronto temporale può quindi assumere solo carattere indicativo

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Dal confronto temporale risulterebbe una certa riduzione del divario territoriale, dovuta anche a un peggioramento della situazione nel Centro-Nord. L'adozione di diverse metodologie statistiche da parte del Ministero dell'Interno dopo il 2003 consiglia tuttavia una certa cautela. Per alcuni delitti particolarmente gravi (gli omicidi dolosi consumati e i tentati omicidi), oppure strettamente connessi con l'attività economica (come le estorsioni e le rapine), il Mezzogiorno registra indici di delittuosità pari a circa il doppio di quelli rilevati nel resto del Paese: nel 2005, per 100 mila abitanti, 5,4 omicidi consumati o tentati nel Mezzogiorno contro 2,6 nel Centro-Nord, 14,2 estorsioni nel Mezzogiorno contro 6,9 nel Centro-Nord, 115 rapine nel Mezzogiorno contro 58 nel Centro-Nord. Nel confronto territoriale, occorre tener conto che, nel Mezzogiorno, è più alta la propensione a non denunciare da parte delle vittime.

Tab. 5 - Persone denunciate/arrestate per reati contro la P.A., 2005

Area	Corruzione	Abuso di ufficio	Malversazione	Concussione	Peculato	Totale	Addetti PA	Denunciati / arrestati per 10 mila addetti
Abruzzo	13	36	4	13	21	87	77.050	11,3
Molise	4	80	1	0	7	92	22.122	41,6
Campania	66	279	35	46	32	458	337.897	13,6
Puglia	53	342	18	31	95	539	224.905	24,0
Basilicata	11	153	38	7	15	224	38.243	58,6
Calabria	70	476	46	24	20	636	130.060	48,9
Sicilia	37	604	21	36	161	859	304.854	28,2
Sardegna	6	50	4	1	8	69	108.556	6,4
Centro-Nord	320	827	37	96	344	1.624	2.093.939	7,8
Mezzogiorno	260	2.020	167	158	359	2.964	1.243.687	23,8
TOTALE	580	2.847	204	254	703	4.588	3.337.626	13,7
<i>% Mezz/Tot</i>	<i>44,8</i>	<i>71,0</i>	<i>81,9</i>	<i>62,2</i>	<i>51,1</i>	<i>64,6</i>	<i>37,3</i>	-

Fonte: elaborazioni su dati Alto Commissariato contro la corruzione e Ragioneria Generale dello Stato

Nel Mezzogiorno la Pubblica Amministrazione si connota negativamente non solo per le carenze funzionali, ma anche per la maggior diffusione di comportamenti illegali. Gli addetti alla PA denunciati o arrestati per varie tipologie di reati contro la PA sono stati 24 su 10 mila nel Mezzogiorno, contro un valore tre volte inferiore nel Centro-Nord.

La maggiore frequenza di dipendenti pubblici denunciati o arrestati si registra nella Basilicata, seguita dalla Calabria e dal Molise. I valori più bassi, inferiori a 14 per 10 mila, si osservano in Sardegna, Abruzzo e Campania. Anche regioni che solitamente si ritengono bene amministrate, come Basilicata e Molise, sono fortemente colpite dal fenomeno.